QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 22 Settembre 1948
Anno IV - Num. 215
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150, Annunzi finanz. e legali L. 200, Necrologia L. 90 (eccedenza di 50 mm. L. 150. Diritto fisso per ... L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000, — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copia arretr.: prezzo doppio.

Porre dei limiti alla spesa pubblica

La differenza sostanziale tra l'esposizione finanziaria del 18 giugno del Ministro Pella e quella del 15 scorso, da parte dello stesso Ministro in sede di esame parlamentare dei bilanci complessivi di previsione della competenza per l'esercizio 1948-49, sta, tutto sommato, in una maggiore articolazione nei due lati delle spese e delle entrate.

Siamo stati i primi (vedi *La Nuova Stampa* del 3 luglio), ad auspicare questa articolazione ma, a nostro giudizio, se in parte è stata realizzata, non risulta sufficientemente completa. Questo comporta il pericolo di non prospettare con la necessaria chiarezza la vera situazione del pubblico bilancio. La stessa osservazione può essere fatta alle due pregevoli relazioni delle commissioni parlamentari sugli stati di previsione, dovuti alla cura particolare degli on. Corbino e Tosi, distribuite in questi giorni alla stampa.

Modificazioni maturate dopo i primi stati di previsione portano oggi a prevedere un'entrata complessiva per la parte «effettiva», non più di 705, bensì di 801 miliardi o una cifra alquanto superiore se le entrate tributarie del luglio-agosto si manterranno in seguito intorno ai 74 miliardi mensili. Com'è ben noto queste cifre sono costituite principalmente (in ordine di importanza) dalle imposte sui consumi (imposta entrata 208 miliardi e monopolio tabacchi 150 miliardi), dalle imposte indirette (circa 260 miliardi) e poi dalle imposte dirette (circa 164 miliardi). E' questo lo sforzo massimo che si propone di fare, quest'anno, il nostro Stato. L'on. Vanoni ci ha promesso — è vero — una profonda riforma della macchina tributaria, ma il primo passo non sarà compiuto che a partire dal gennaio prossimo con il riordinamento delle denuncie dei contribuenti e la riduzione di aliquote, dunque un passo che avrà successo solo per i lontani esercizi finanziari. Questo atteggiamento in favore dello *status quo* ci sembra però troppo sbrigativo e fatalistico perchè non tutela l'interesse maggiore di tutto il Paese che è di porre *al più presto* le basi del proprio risanamento finanziario e *in questo stesso anno di arrivare almeno ai mille miliardi di imposizione fiscale*. A difetto di altri *pronti* provvedimenti, non c'è diversa via che quella di compiere subito un ulteriore sforzo nella dinamica dei proventi di monopolio e dell'imposta sull'entrata (salvo a ritornare in seguito su queste decisioni), ricordando come in paesi quali gli Stati Uniti e la Russia una maggiore elasticità di queste entrate sia stata esperimentata da anni con buon successo e non c'è ragione grave perchè esse siano molto più rigide da noi.

Si è pure avuta — come già accennammo — una più precisa articolazione dal lato delle spese, salite, rispetto alle prime previsioni, da 1087 a 1252 miliardi, elevandosi sia gli oneri «normali» (da 756 a 885) sia quelli «eccezionali» (da 331 a 367). La lode più incondizionata va tributata al Governo per il coraggio dimostrato nella battaglia contro i prezzi politici del pane, dei combustibili e dei servizi postali, sgravando il bilancio di quest'anno di circa 211 miliardi e semplificando da questo lato, in modo che fa onore alla volontà di rinascita della nazione, il grave problema dello squilibrio finanziario. Ma nelle cifre suddette non sono compresi i 150 miliardi di oneri addossatisi dall'esercizio passato per la maggior spesa relativa al personale delle ferrovie, delle poste, dei monopoli, dei telefoni, dell'azienda strade, maggiore spesa che ancora permane. E' questa semplicemente una reticenza che determinerà un nuovo *ictus* contro la stabilità finanziaria, o è un fermo proposito del Governo di addossare fin da quest'anno ai rispettivi bilanci il carico insopprimibile? Sarebbe molto opportuno che questo punto fosse sollecitamente chiarito, giacchè gran parte del *quia* del nostro disavanzo sta appunto in queste e altre poste, dei bilanci parastatali, e non dovremmo essere noi a ricordare il versetto dell'Ecclesiaste che *qui amat periculum, in illo peribit*.

Comunque, anche accolto pel lato più favorevole questo importante punto, la cifra del 1252 miliardi di spese effettive ci pare al disotto dell'umana volontà. Bisognerebbe che cessassero come per incanto molte «code» di spese oggi soppresse e, come già si disse nell'articolo citato, bisognerebbe altresì che le spese per le opere pubbliche (salite lo scorso anno a ben 360 miliardi) non si rinnovassero più o non fossero finanziate oltre la misura minima del 77 miliardi che il Governo conta di attingere sul fondo lire E.R.P., fondo il cui importo totale ci sembra tuttavia inferiore, per quest'anno, ai 300 miliardi stimati dallo stesso Governo.

Di fronte a questi interrogativi, il cui risultato preoccupa, lo stato-limite della spesa pubblica verso il quale stiamo incamminati è meglio espresso dalla cifra del decorso esercizio che fu di 1506 miliardi, onde una cifra per il disavanzo complessivo effettivo che non sarebbe affatto quella di 451 miliardi indicata nell'recente esposizione ministeriale. Ciò premesso, appare la necessità di perseverare nella «politica della scure», che finora avrebbe consentito di apportare un certo sollievo ai bilanci delle varie amministrazioni pari a 30 miliardi, politica invece la quale, in realtà, dovrebbe fare appello a motivi più succosi di risultati concreti in armonia anzitutto con la nostra ristretta posizione internazionale, e con ciò vanno intesi i gravami dei nostri bilanci militari tuttora virulenti come fattori di squilibrio. Se tali bilanci non potranno attingere ai fondi E.R.P. o para-E.R.P., la loro scala vuole un dosaggio differente. Nè va trascurata la seconda grande ragione di spesa, data dagli eccessivi quadri burocratici che sfruttano e ostacolano le forze di ripresa generali e per cui da anni il Paese invoca una formula nuova; il governo però non pare troppo sollecito nello affrontare il problema come se si trattasse di una *no man's land* fuori di ogni possibilità di disciplina.

Sono queste le prime osservazioni che ci permettiamo di muovere alla nuova esposizione finanziaria, non perchè esse debbano necessariamente portare ad un pessimismo crescente, ma perchè da lunga data si sa che le successive edizioni di quelle esposizioni hanno recato alle cifre governative una *tournure* differente malgrado la contenuta serenità dei pronostici. Per arrivare alla fisionomia vera della situazione, occorre peraltro guardare anche allo stato del bilancio della cassa con la sua massa di residui da regolare e il carico di tesoreria perchè, se le prospettive dei loro movimenti non fossero favorevoli, anche le cifre della «competenza» rischierebbero di venir compromesse data l'ovvia, ineluttabile interdipendenza tra i due aspetti del bilancio pubblico. Una pagina della nostra storia su cui ci proponiamo di ritornare quanto prima.

Giovanni Demaria

Si accende improvviso alla Camera un dibattito sugli aumenti agli statali

Oggi l'argomento si riprende - Il ministro Pella conclude la discussione sul bilancio: il governo assumerà il controllo sul credito e sarà ricostituita la commissione di vigilanza sulla circolazione

Roma, 21 settembre.

La Camera dei Deputati ha concluso stasera la discussione sul bilancio di previsione del Ministero del Tesoro. I due ultimi oratori iscritti a parlare hanno svolto i loro temi nella prima parte della seduta.

La parola tocca quindi ai due relatori della commissione di finanze e tesoro, e precisamente al relatore sulle entrate, on. *Corbino*, e al relatore sulle spese, on. *Tosi*.

L'on. Corbino

CORBINO *(lib.)* — Nell'ultima parte della mia relazione ho accennato alle relazioni fra Tesoro e Banca d'Italia, problema che si impone, oggi, in quanto le entrate dello Stato non coprono le sue spese.

Evidentemente per colmare questo deficit lo Stato deve ricorrere al mercato libero, oppure deve stampare carta moneta. Ma il ritorno al mercato libero fa diminuire le disponibilità per investimenti privati, e questo fa aumentare il costo del denaro. Le attuali spese di amministrazione dei depositi bancari che le banche devono sostenere rendono inevitabile l'altezza attuale dei tassi; mentre i prelievi dello Stato in realtà favoriscono il mercato privato. Peraltro la formazione di un maggior risparmio porterà in avvenire ad una discesa dei tassi; l'incremento dei depositi bancari in Italia, attualmente in atto, dà ragione a buone speranze.

Le imposte dirette coprono appena il 21% del gettito totale tributario. La ragione principale di tale scarso gettito è il fatto che esse colpiscono direttamente il reddito non appena esso si produce, e oggi il reddito è notevolmente inferiore a quello del periodo prebellico. Il blocco delle pigioni è costato allo Stato, in minori entrate, in quattro anni circa 194 miliardi. Naturalmente, se lo Stato non avesse stabilito il vincolo delle pigioni, avrebbe dovuto aumentare le retribuzioni dei suoi dipendenti.

Se si opera lo sforzo di considerare l'attuale cifra del deficit come insuperabile, nel giro di pochi anni si potrà raggiungere il pareggio. Se il Parlamento, con opportune riforme tributarie, riuscirà ad ottenere un maggior gettito di 150 miliardi, nel giro di quattro anni si potrà giungere molto vicino alla stabilizzazione della vita economica del Paese. Il Paese riuscirà a sopportare una pressione fiscale di 1500 miliardi, perchè tale cifra rappresenta solo il 25% del reddito annuo totale.

TOSI *(d.c.)* — Invita l'assemblea a votare i bilanci così come sono stati presentati.

Il Ministro

PELLA — Per quanto riguarda il trattamento economico agli statali, rileva che la rivalutazione è stata indubbiamente più elevata per le categorie più basse. Comunque il problema non può porsi sulla base di un confronto meramente numerico con l'anteguerra. Il governo è pronto ad esaminare il problema delle rivalutazioni per l'adeguamento al costo della vita; ma non può ammettere che gli si ponga un problema d'urgenza, poichè lo Stato, fino ad oggi, ha aumentato la scala mobile quando il costo della vita è aumentato, ma non ha operato la prevista riduzione quando il predetto costo è diminuito.

Il Governo proseguirà sulla via del risanamento finanziario e riferirà di volta in volta al Parlamento, cui non solo sarà deferito il controllo e la discussione del fondo lire Erp, ma anche quello dei bilanci degli enti parastatali.

Sarà aumentata la pressione sulle imposte dirette, per alleviare quelle indirette; ma di questo a giorni si discuterà con la presentazione del progetto di legge sulla riforma tributaria.

La circolazione è aumentata di 39 volte rispetto all'anteguerra, mentre i prezzi sono cresciuti di 50 volte. Accanto al danaro, c'è anche la moneta creditizia, che può trasformarsi eventualmente in mezzo di pagamento. Ora questa moneta creditizia è aumentata di sole ventidue volte ed i valori cambiari soltanto di 18 volte. La media ponderata di tutti i mezzi di pagamento è quindi inferiore allo stesso indice di 39 sopraccennato. Lo stesso coefficiente di velocità di circolazione della moneta è ritornato a quello che era nel 1938, dopo essere salito di circa il 60-70% nel 1947.

In politica monetaria noi vogliamo rimanere strettamente ortodossi perchè siamo responsabili della capacità di acquisto della collettività.

Verrà quindi prossimamente ricostituita la commissione per il controllo sulla circolazione e per la vigilanza sull'Istituto di emissione, commissione di cui faranno parte tre rappresentanti della Camera, tre del Senato e alcuni delegati del Governo.

Per quanto riguarda la politica creditizia, il Governo prende atto della richiesta fatta da diversi oratori di rivedere i rapporti tra il Tesoro e la Banca d'Italia e di togliere a quest'ultima il controllo sul credito, affidandolo al Governo. Il problema è molto complesso ed ha bisogno di un approfondito esame, prima di prendere decisioni al riguardo. Tuttavia sono personalmente d'accordo con coloro che hanno presentato la richiesta sopraccennata.

Per gli statali

A questo punto sembra che la seduta sia chiusa. Ma si registra invece il colpo di scena. Al momento di accettare o respingere gli ordini del giorno che, come al solito, si sogliono presentare a questo momento del dibattito, il Ministro del Tesoro tra i due ordini del giorno riguardanti la situazione degli impiegati statali, uno molto energico firmato dagli onorevoli *Santi*, *Enrico Parri* e *Invernizzi*, e uno più blando firmato dal democristiano *Avanzini*, accetta questo secondo per la votazione. Indignato per questa scelta si leva il repubblicano *Parri*.

PARRI: — Deploro che il Governo abbia respinto l'ordine del giorno firmato dalle sinistre e rinneghi gli impegni presi in precedenza. Non voglio dare alcun significato politico al mio atteggiamento, ma mi riservo di presentare una interpellanza sull'argomento.

Poi il colpo di scena si accentua. Si alza il democristiano *Cappugi*, un noto sindacalista.

CAPPUGI: — L'ordine del giorno dell'amico Avanzini è troppo blando e non posso concordare con lui. Presenterò anch'io una interpellanza.

Infine il colpo di scena si completa. Parla il socialista democratico *Cavinato*.

CAVINATO: — Il gruppo di Unità socialista non riconosce alcun valore politico all'ordine del giorno socialcomunista; perciò crede di potersi associare ad esso senza mettere in crisi il Governo.

Intervento di De Gasperi

DE GASPERI: — Su questo argomento occorre molta franchezza. Dare un voto che attraverso un generico ordine del giorno infirmi l'impostazione generale del bilancio mi sembra eccessivo. Accetto più volentieri che si discuta a fondo questo progetto e che ciascuno su di esso assuma le proprie responsabilità.

La questione è ben più grave che se fosse una questione di fiducia. E' al Paese che bisogna dare la sensazione che il Governo opera con oculatezza. Dateci tempo, lasciateci inquadrare il problema della riforma burocratica che stiamo studiando senza che si alterino i bilanci. Io vi domando in nome della sincerità impiegata fin qui e nell'interesse stesso dei lavoratori di non compromettere la stabilità finanziaria e di non farci cadere nel cerchio dell'inflazione. Il Governo prende atto della volontà della Camera; ma discutiamone con maggior ponderazione. Consiglio entrambi i presentatori di ritirare il proprio ordine del giorno.

INVERNIZZI *(com.)* — Accetto di ritirare l'ordine del giorno se si rinvia l'approvazione del bilancio. In caso contrario chiedo l'appello nominale.

CORBINO — Gli statali avrebbero tutto da guadagnare da un rinvio. La questione sta prendendo un aspetto politico, perciò i liberali sono favorevoli ad un rinvio.

PASTORE *(d.c.)* — Non è il caso di fare delle pregiudiziali cavillose. Trattiamo la questione in sede sindacale.

SANTI — Il nostro ordine del giorno non ha alcun carattere politico. Nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio non si vede nemmeno la possibilità di sperare.

CLERICI (d.c.): — Fissate un termine per una discussione seria del problema.

GRONCHI: — On. Santi, vuole ritirare il suo ordine del giorno?

SANTI: — Lo farò a condizione che si discuta il problema nei prossimi giorni e che il governo faccia fin d'ora una dichiarazione che ci autorizzi a sperare in risultati concreti.

DE GASPERI: — Ripeto che in via di massima il governo riconosce la giustezza delle richieste formulate dagli statali. Ma qui si tratta di trovare i miliardi necessari e fino a ieri non li abbiamo trovati. Questo problema poi è connesso con altri, quello degli avventizi e degli orari di lavoro. Dobbiamo discuterlo a fondo. Sono disposto ad accettare una discussione su qualsiasi interpellanza, anche a fine di settimana; ma questa deve essere preceduta da una discussione nel governo e nella commissione. Dateci modo di fare le cose seriamente.

SANTI: — Sono fermissimamente convinto che una discussione servirà soltanto a perder tempo e non porterà ad alcun risultato. Perciò chiedo che l'ordine del giorno venga posto in votazione.

Indetto l'appello nominale, al termine della votazione, risultando mancante il numero legale, la seduta è stata sospesa e rinviata a domani nel pomeriggio. La seduta odierna, iniziata alle ore 16, è terminata alle 22.

Il 30% sui fitti non sarà applicato

I contratti di locazione prorogati al 31 dicembre 1948
Nessun aumento prima della nuova legge generale

Roma, 21 settembre.

Nessun aumento dei fitti sarà attuato fino a quando il Parlamento non abbia sanzionato la disciplina organica della materia delle locazioni per un certo numero d'anni. I contratti di locazione che scadono il 30 corr. saranno invece prorogati fino al 31 dicembre 1948.

Il progettato aumento del 30% dei fitti a partire dal 1° ottobre non sarà dunque più attuato.

Questa importante decisione è stata adottata a grande maggioranza dalla commissione della giustizia, riunitasi con l'intervento del Guardasigilli Grassi per l'esame del disegno di legge sulla proroga dei contratti di locazione fino al 31 dicembre 1948 e sulla maggiorazione dei canoni nella misura fissa del 30%, computata sui canoni attualmente corrisposti.

L'on. Targetti (P.S.I.) aveva avanzato una pregiudiziale: pur concordando sull'esigenza di un provvedimento di proroga, riteneva che i commissari non dovessero pronunciarsi sugli aumenti. «La determinazione degli aumenti — ha detto in sostanza il deputato — va stabilita quando si esaminerà il progetto per la regolamentazione organica della materia delle locazioni». Alla proposta dell'on. Targetti si sono associati quasi tutti i commissari, senza distinzione di gruppo, convinti dell'inopportunità di disposizioni frammentarie in materia di fitti, tanto più che il relativo progetto organico del Governo è già stato presentato alla commissione.

I commissari hanno finito allora con l'approvare un ordine del giorno in questo senso: L'on. Colitto è stato nominato relatore della commissione e dovrà riferire alla Camera entro ventiquattro ore. Si ritiene ormai certo che la Camera, in seduta plenaria, approverà le proposte della commissione, adottate all'unanimità.

Una riunione dei tre a Parigi mentre si apre l'Assemblea dell'UNO

Una prima indicazione politica: l'elezione dell'australiano Evatt alla presidenza - Bevin partito per Londra per riferire alla Camera dei Comuni - "Non aspettatevi notizie sensazionali,, si dice al Quai d'Orsay

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 settembre.

Poco dopo le 3 di questo pomeriggio il generale Marshall si è alzato dal suo posto all'assemblea dell'U.N.O., ha attraversato la sala affollata di delegati con passo rapido ed elastico da vecchio militare, ed è uscito. Aveva un aspetto forte e sicuro, ma era un poco accigliato. Andava a raccogliere le informazioni e gli elementi che dovevano servirgli per la discussione a tre fissata alle 6 di oggi: avvenimento meno teatrale dell'assemblea delle Nazioni Unite, ma sostanzialmente più importante e grave.

Prima di seguire il generale Marshall (oppure il signor Marshall, come lo chiamano americani e inglesi quasi per far dimenticare le sue origini) bisogna raccontare che cosa è avvenuto nell'Assemblea. L'Assemblea delle Nazioni Unite è composta di 58 Paesi, cioè di tutti gli Stati del mondo tranne gli ex-nemici, tra questi l'Italia, qualche reprobo, come la Spagna, qualche neutrale dell'ultima guerra come la Svizzera e il Portogallo, e qualche neonato come lo Stato d'Israele. La decadenza dell'Europa si toccava con mano oggi: gli Stati del nostro continente erano in netta minoranza, una dozzina appena, mentre le Americhe formavano il raggruppamento regionale più grosso.

La grande adunata

Le delegazioni sedevano nella platea del teatro del Palais de Chaillot. I rappresentanti del re arabo Ibn Saud e altri delegati orientali portavano i costumi nazionali; gli altri, compresi gli etiopici, abiti scuri qualunque. Lunghe tavole ricoperte di panno verde erano disposte davanti ad ogni fila di poltrone. In una delle prime file di sinistra, guardando il palcoscenico, si riconosceva la faccia congestionata e intelligente di Wiscinski.

Più verso il centro stava Bevin, ribocconte fuori della poltrona con la sua mole; a destra sedevano Marshall, accompagnato, tra gli altri, dalla vedova Roosevelt, che fa parte della delegazione americana, e i ministri francesi Schuman e Ramadier. Il belga Spaak veniva attorniato negli intervalli da altri delegati del mondo occidentale: egli dimostra ogni volta che cosa possa fare, quale importanza possa prendere nelle conferenze internazionali, con abilità e energia, il rappresentante di un piccolo paese.

Sul palcoscenico, davanti a questa platea di ministri e di personaggi, stava il presidente provvisorio, il ministro argentino Bramuglia, che aveva alla propria destra il segretario generale dell'U.N.O. Trigve Lye. Dietro il presidente, in un grande telone che chiudeva il palcoscenico, erano riprodotte le bandiere delle 58 Nazioni Unite, tutte della stessa misura, tutte in ordine alfabetico, come vuole la finzione dell'uguaglianza giuridica fra gli stati. La sala è modernissima, costruita nel 1937 come tutto l'edificio. Questo è formato da due corpi principali, alti e squadrati, che comunicano fra loro soltanto sotterraneamente. Nella parte sotterranea si trova il teatro. Quella zona di Parigi, conosciuta come la collina di Chaillot, è circondata da giardini e da grandi viali: guarda la Senna e sull'altra sponda la nera struttura della torre Eiffel.

Qui, tra prospettive, conosciute dai turisti di tutto il mondo, si è riunita la terza Assemblea generale delle Nazioni Unite. E' venuto a inaugurarla il presidente della Repubblica francese, Vincent Auriol, accompagnato dal vicepresidente del Consiglio, Andrea Marie. Il Presidente ha rivolto ai delegati un breve discorso di occasione, pronunciato con tono più vibrato del consueto, trattandosi d'un Capo di Stato. Auriol ha ricordato che il mondo vuole la pace e si volge ansioso verso le Nazioni Unite dalle quali l'attende. E invece i negoziati si trascinano, i Trattati di Pace sono in sospeso e «il caos si prolunga». Occorre una legge internazionale e occorre la forza per mantenere e garantire la pace fra le nazioni.

Il presidente provvisorio dell'Assemblea, il ministro argentino Bramuglia, ha risposto al signor Auriol; e poi l'ha accompagnato fino all'ingresso del palazzo, mentre l'Assemblea si alzava in piedi ad applaudire.

Il discorso d'apertura

Il delegato argentino, ripreso il suo posto alla presidenza, ha pronunciato il discorso di apertura, piuttosto lungo, con larghe citazioni di messaggi e insegnamenti del presidente Peron.

Il signor Bramuglia ha ricordato con orgoglio la latinità del suo paese e il contributo del lavoro italiano allo sviluppo dell'Argentina. Questo accenno va messo in relazione con un'altra frase del discorso nella quale il ministro ha condannato le esclusioni «persecutorie» dall'organizzazione internazionale. Su ciò segnalo anche le dichiarazioni assai importanti del conte Sforza, che pubblichiamo a parte: esse hanno fatto una notevole impressione negli ambienti dell'UNO tanto più che si dovrà discutere presto la questione dell'ammissione dell'Italia.

Dopo il Presidente provvisorio, il segretario generale Trigve Lye ha ricordato brevemente i caduti dell'UNO in Palestina e particolarmente il conte Folke Bernadotte. L'Assemblea in piedi ha osservato un minuto di silenzio.

Quindi quattro discorsi apparentemente generici, ma pieni di frasi significative e ansiose, hanno consentito di passare all'organizzazione dei lavori. A questo punto si è avuta la prima indicazione politica. E' stato eletto presidente l'australiano Evatt, con 31 voti contro 20 a Bramuglia e altri dispersi o astenuti. Un primo giro aveva già dato una maggioranza, ma solamente relativa, mentre occorre quella assoluta, al ministro degli esteri australiano. Questi, salito sul palcoscenico, è andato a prendere posto alla presidenza salutato da un cordiale applauso. E' un uomo di mezza età, rude, vigoroso, con i capelli brizzolati, a spazzola: il contrario del diplomatico tradizionale. Il suo anticomunismo è noto: durante la conferenza per la pace italiana, qui a Parigi nel 1946, Evatt divenne famoso per la violenza polemica con la quale fronteggiava l'astuto Viscinski.

E' evidente dunque che gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e con loro i dominii britannici, la Francia e altri Paesi occidentali, hanno voluto un presidente da combattimento, pronto a eludere o troncare le manovre di Viscinski. Lo stesso significato ha la designazione di Spaak, avvenuta con tutti i voti, meno quelli slavi, alla presidenza dell'importantissima commissione politica. Più sottile ed elegante di Evatt, il ministro belga non è meno deciso nell'affrontare l'irruente sostituto di Molotov.

I tre ministri degli Esteri

Ora dobbiamo seguire Marshall, come si è detto, fuori dell'Assemblea in più delicate riunioni. Il ministro di Truman, dopo un breve intervallo, è andato al Quai d'Orsay e qui, per due ore, ha discusso con Schuman e Bevin, presenti i governatori della Germania, gli ambasciatori francese e americano a Londra e inglese e americano a Parigi, e altri funzionari. L'argomento era Berlino. Sembra sicuro che Marshall abbia insistito perchè le conversazioni di Mosca siano considerate chiuse e la vertenza sottoposta all'U.N.O., all'Assemblea e forse al Consiglio di sicurezza, ma i suoi colleghi inglese e francese, come sempre, sono stati più moderati; hanno fatto osservare che la risposta di Molotov non tronca del tutto i negoziati. Inoltre, sottoponendo all'U.N.O. la questione, si viola l'accordo di Potsdam e si permette alla Russia di rigettare sugli occidentali la responsabilità della rottura.

Bevin è ripartito per Londra dove farà domani una dichiarazione ai Comuni. Forse illuminerà in qualche modo la questione. Non pare che i tre ministri debbano riunirsi di nuovo prima della prossima settimana. «Non vi aspettate notizie sensazionali» ha dichiarato a tutti noi il portavoce del Quai d'Orsay. Voleva far capire che, almeno per ora, non ci sarà il ricorso all'U.N.O. Forse si aspetta l'arrivo da Mosca degli ambasciatori francese e americano e del segretario di Bevin, reduci dalle undici inutili conferenze con Molotov e dai due incontri non meno vani con Stalin. E' probabile che una decisione sarà presa solo dopo avere consultato gli ambasciatori. Ma gli americani premono in favore della propria tesi e, dice Le Monde, avevano «quasi persuaso i due alleati ad un atteggiamento più risoluto».

Domenico Bartoli

Ferme dichiarazioni di Sforza

La posizione dell'Italia di fronte alle Nazioni Unite

Parigi, 21 settembre.

In una intervista concessa al corrispondente del quotidiano *Le Monde* e pubblicata oggi, il ministro degli Esteri italiano, conte Sforza, ha dichiarato che «se l'esclusione dell'Italia dall'Assemblea dell'O.N.U. dovesse prolungarsi, alcune future deliberazioni dell'O.N.U. potranno un giorno venire accusate di nullità morale».

Il conte Sforza ha sottolineato che tutte le potenze — comprese quelle firmatarie del trattato di pace — sembrano aver dimenticato che questo strumento nel suo preambolo prevedeva che le potenze alleate e associate avrebbero appoggiato l'ingresso dell'Italia in seno all'O.N.U. e che «la richiesta di ammissione dell'Italia è stata, invece, respinta due volte».

Affrontando la questione delle colonie italiane, il conte Sforza ha dichiarato: «Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'Africa e la sua redenzione economica ed umana costituiscono il prossimo grande servizio che l'Europa può rendere all'umanità. Ma come compiere questa opera, come rendere questo servizio — ha concluso il conte Sforza — se si tiene in disparte o in una posizione di inferiorità un popolo che ha già 50 anni di laboriose esperienze africane e che dispone di lavoratori dei più tenaci e costanti?».

Il presidente Einaudi al congresso della stampa

Sanremo, 21 settembre.

Da venerdì 24 a tutto il 28 corr. mese si svolgerà in Sanremo il secondo congresso nazionale della stampa la cui inaugurazione verrà effettuata dall'on. Andreotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Domenica 26 giungerà il Presidente della Repubblica. L'on. Einaudi presenzierà alla seduta congressuale di quella giornata che si terrà nella Villa municipale ove, in precedenza, riceverà le autorità civili, religiose, i senatori e i deputati liguri, nonchè i dirigenti della Federazione nazionale della stampa con a capo l'on. Cipriano Facchinetti. Il Capo dello Stato lascierà Sanremo nel tardo pomeriggio di domenica stessa.

Anche l'on. De Gasperi ha promesso di presenziare ad una seduta del congresso.

Accesi contrasti tra deputati fusionisti

Roma, 21 settembre.

L'on. Togliatti ha presieduto oggi una lunga riunione della direzione del suo partito, caratterizzata da due ampie relazioni: una politica dell'on.le Luigi Longo e l'altra organizzativa del sen. Pietro Secchia. Anche i risultati delle elezioni amministrative svoltesi in questi giorni in numerosi comuni sono stati analizzati con cura meticolosa, allo scopo di accertare le cause del regresso delle posizioni comuniste in talune località.

Nello stesso momento la direzione del P.S.L.I. festeggiava Angelica Balabanoff, ritornata in Italia per proseguire la sua opera di propaganda, continuando poi i suoi lavori che durano ormai da alcuni giorni. Circa la voce secondo cui la sinistra di questo partito, contraria all'ulteriore collaborazione con la D. C., avrebbe dato vita ad una vera e propria frazione, gli on.li Matteo Matteotti, Giuliano Vassalli e Italo Pietra hanno tenuto a dichiarare che *Iniziativa socialista* è soltanto il titolo di una rivista e che «non esiste alcuna frazione del partito, anche se noi manteniamo un atteggiamento critico in seno alla direzione».

Dove, invece, i contrasti si fanno sempre più accesi, è nel P.S.I. Nella odierna riunione del gruppo parlamentare, formato in maggioranza di deputati favorevoli a Nenni, gli on. Targetti, Cacciatore, Sansone e Tolloy hanno aspramente criticato l'on.le Riccardo Lombardi, direttore dell'*Avanti!*, per i recenti scritti, nei quali si sosteneva la tesi secondo cui le cause reali della sconfitta del 18 aprile risiederebbero proprio «nella politica del tripartito, politica che non possiamo non definire di opportunismo».

«Noi opportunisti?» hanno gridato in coro Nenni, Cacciatore, Sansone e altri esponenti socialisti, che a suo tempo fecero parte del governo tripartito. L'on. Lombardi, assente, non ha potuto difendersi, e allora i colleghi hanno accusato la direzione centrista non soltanto di non attenersi al testo della mozione vincitrice approvata a Genova, nella quale del tripartito non si parla, ma di contribuire ad infrangere la disciplina di partito. «Cosa dovremmo fare? Polemizzare col direttore dell'organo del partito e sostenere che non concordiamo col suo giudizio, oppure riprendere la nostra libertà d'azione al di fuori dei vincoli della disciplina di partito?». Essi, in attesa di una risposta centrista, hanno deciso di partecipare più attivamente alla discussione dei bilanci, criticando in particolar modo l'impostazione della politica dei lavori pubblici.

Il prezzo del granoturco per l'Italia settentrionale

Roma, 21 settembre.

Il prezzo del granoturco, franco molino, è stato fissato per l'Italia settentrionale in L. 4479,60 al ql.; la farina da polenta in 5500; farinetta 4000; germe 2600; crusca 2700.

Le armi rastrellate nel mese di agosto

Roma, 21 settembre.

L'arma dei carabinieri, nel corso delle operazioni per il rastrellamento delle armi e delle munizioni condotte durante il mese di agosto c. a. nelle varie province della Repubblica, ha sequestrato i seguenti quantitativi di materiale bellico: cannoni 2, mortai 13, lanciagranate 2, mitragliatrici 54, fucili mitragliatori 124, moschetti e fucili automatici 514, moschetti e fucili da guerra 2049, pistole e rivoltelle 113, bombe da mortaio 1744, bombe a mano 4994, proiettili da artiglieria 2900, sciabole, baionette e pugnali 430, petardi e detonatori 2268, cartucce 399.537, esplosivi kg. 6543, mine 223, miccia metri 1587, apparecchi radio trasmittenti 10, razzi per segnalazioni 82.

Maggiore tedesco a giudizio per la strage di Fucecchio

Firenze, 21 settembre.

Dinnanzi al Trib. Milit. ha avuto inizio oggi il processo contro il maggiore responsabile della strage del padule di Fucecchio, avvenuta nell'agosto del 1944. Imputato, il maggiore tedesco Joseph Strauch, che comandò l'operazione, compiuta da varie compagnie miste di fanteria, carristi e guastatori, diretta a sterminare sul posto tutti i partigiani, mentre si ridusse invece soltanto alla strage di [illegible] civili, fra cui donne, bambini ancora in fasce e vecchi. Il maggiore Strauch, nel suo interrogatorio, ha affermato che egli ebbe degli ordini da eseguire, e trasmise soltanto degli ordini. Quello che accadde, lo seppe soltanto dopo. Ebbe due giorni di tempo dal suo diretto superiore, il generale Cassemann, per preparare ed eseguire l'azione. Egli assistette, dall'alto di una collina, allo spiegamento delle sue forze intorno al padule. A sera seppe che, tra gli altri, erano stati uccisi anche degli innocenti. Ma era troppo tardi, ormai, per porre riparo a quanto era avvenuto. Dopo l'interrogatorio dell'accusato, sono stati sentiti alcuni testimoni.

Stanziamento di 120 milioni per i danneggiati del Piemonte

Roma, 21 settembre.

Per interessamento della Confederazione coltivatori diretti e di parlamentari piemontesi e lombardi a favore dei danneggiati dalle alluvioni il Ministero dell'Agricoltura ha disposto lo stanziamento di 120 milioni di lire per essere erogati ai sensi del decreto del luglio 1946.

Istruzioni segrete in America

Gli Stati Maggiori hanno diramato i piani per la difesa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 settembre.

Mentre l'assemblea generale delle N. U. inizia i suoi lavori e le prospettive di favorevoli sviluppi della questione berlinese appaiono sempre più remote, negli ambienti diplomatici americani si continua a tenere in considerazione la questione del futuro assetto delle colonie italiane.

Secondo quanto abbiamo appreso nei circoli del dipartimento di stato, Marshall intende riprendere in esame con Bevin a Parigi l'opportunità di una restituzione all'Italia dell'Eritrea e della Tripolitania, che Washington considera giusta ed equa. Sino ad ora, secondo le stesse fonti, l'Inghilterra non si è spinta ad alcuna concessione, limitandosi a dichiarare che avrebbe preso in considerazione la questione. Ma il segretario di stato americano spera che Bevin non si mostri altrettanto restio durante una delle prossime conversazioni al riguardo. Gli Stati Uniti confidano altresì nella possibilità di raccogliere in sede di assemblea generale i due terzi di maggioranza necessari a ottenere per l'Italia l'amministrazione fiduciaria della Somalia.

Per quanto riguarda invece l'amministrazione dell'Eritrea e della Libia, le probabilità sono minori, e sarà forse necessario ed opportuno rinviare ancora di un anno ogni decisione in materia. Si pone peraltro in rilievo a Washington che l'adesione della Gran Bretagna alla tesi americana costituirebbe già un decisivo passo in avanti.

La situazione internazionale si mantiene preoccupante. E fedeli al principio della «tranquillità armata», i capi di Stato maggiore americani hanno diramato ai loro subordinati istruzioni segretissime in merito ai piani di difesa strategica degli Stati Uniti.

Questi piani riguardano in particolare, a quanto ha precisato il Ministero della Difesa, i progetti della commissione nazionale degli armamenti intesi ad ottenere rapidamente, in caso di necessità, la mobilitazione delle industrie. La commissione avrà l'incarico di raccogliere i capitali e di predisporre le misure atte a far sì che, ad un semplice segnale del Dipartimento della Difesa, l'industria americana possa venir posta in brevissimo tempo sul piede di guerra.

Intanto, i capi di Stato Maggiore hanno completato l'elenco dei materiali necessari alle forze armate per ogni eventuale futura mobilitazione. Secondo quanto affermano gli esperti meglio informati, la commissione per le munizioni ha già ricevuto l'elenco, che include una vasta gamma di materiali. Si tratta dell'esito di un lungo complesso studio, che mirava a rendere per quanto possibile efficiente e rapida la mobilitazione bellico-industriale del Paese, eliminando l'inutile ed il superfluo a vantaggio del necessario ed urgente. I capi di Stato Maggiore ed i loro collaboratori hanno lavorato al progetto per oltre un anno.

Da parte dei funzionari del Dipartimento della Difesa si fa presente che l'elaborazione del progetto non implica che gli Stati Uniti prevedano prossima una mobilitazione. Ma Washington non ha alcuna intenzione di farsi cogliere alla sprovvista, e ritiene preferibile tener presenti in tempo di pace le peggiori eventualità, che trovarsi di fronte all'incubo continuo di una nuova Pearl Harbour. Si nota con particolare soddisfazione, negli ambienti militari americani, che il piano costituisce il primo concreto risultato della collaborazione dei servizi unificati.

Edoardo Depuri

L'aeroplano scomparso recava importanti documenti

Winnipeg, 21 settembre.

Continuano le ricerche di un apparecchio scomparso otto giorni fa, a bordo del quale viaggiavano gli addetti navali americano e britannico nel Canadà. Si ha ragione di ritenere che i due funzionari recassero documenti ed informazioni di importanza capitale per la difesa delle regioni artiche dell'America del Nord.

Alle operazioni di ricerca, che sono condotte congiuntamente dagli Stati Uniti e dal Canadà, partecipano 39 aeroplani. I funzionari scomparsi avevano raggiunto Forte Churchill, il punto più settentrionale sulla baia di Hudson, a bordo di un cacciatorpediniere che aveva partecipato alle manovre militari artiche. I passeggeri rientravano ad Ottawa e viaggiavano con l'apparecchio dell'Ambasciata americana nel Canadà. Le ricerche sono state concentrate ora in un'area di circa 100 miglia situata a sud-est di Passo Manitoba. Si sta esaminando la possibilità di lanciarvi gruppi di paracadutisti.

Vasto contrabbando di liquori

Trieste, 21 settembre.

La polizia fiscale ha proceduto al fermo, nel porto di Trieste, della motobarca «Quirino» proveniente dalla zona dell'Istria occupata dalla Jugoslavia e che portava a bordo un carico di [illegible] bottiglie e [illegible] casse di liquori.

CRONACA CITTADINA

Una mostra nella metropolitana di via Roma

Le ferrovie in cent'anni

Il contributo dato dal Piemonte alla creazione e allo sviluppo delle linee di comunicazione

Sarà inaugurata fra qualche giorno, nei locali della metropolitana di via Roma, la mostra storica delle ferrovie alle quali Torino ha dato particolare contributo di studi e di opere, giacchè è proprio nel Piemonte che, cento anni or sono, il 24 settembre 1848, si apriva il primo tronco della ferrovia dei Giovi affrontando i più difficili problemi delle linee di intenso traffico.

Torino era allora un grande centro di cultura, che aveva la sua più alta espressione nella Accademia delle Scienze fondata fino dal 1757, e mentre il mondo intero diffidava delle possibilità della locomotiva per cui si costruivano soltanto modeste strade ferrate su tronchi pianeggianti e rettilinei, da quel consesso partì la spinta a più vaste realizzazioni.

Dopo accurata preparazione di studi e di esperienze, costituita la direzione delle ferrovie, il Governo piemontese nel 1844 ordinava la costruzione della linea dalla capitale al porto di Genova, e con chiaro intuito delle future necessità del traffico, volle che fosse a doppio binario, libera da vincoli di passaggi a livello, atta ai più intensi trasporti.

Quattro anni dopo l'Austria intraprendeva la costruzione della ferrovia del Semmering adottando ancora i vecchi sistemi, per cui il tracciato si sviluppava attorno ai fianchi della montagna con piccole gallerie intramezzate da tratti allo scoperto. Assai maggiori erano le difficoltà della traversata dei Giovi, che doveva seguire il corso della Scrivia tra aspre giogaie di monti, richiedeva una galleria di 3260 metri, la più lunga del mondo a quell'epoca, e l'opera del traforo doveva lottare contro i tremendi ostacoli dei terreni franosi dell'Appennino.

Vinte, sotto la direzione dell'ing. Ranco, le difficoltà della costruzione, restava da risolvere il problema dell'esercizio, non avendosi allora locomotive adatte alla trazione su forti pendenze. Secondo i criteri del tempo, lungo la rampa da Pontedecimo a Busalla i treni avrebbero dovuto essere trainati con un impianto funicolare; questo non rispondeva alle condizioni che il Piemonte si proponeva di raggiungere, ma una diversa soluzione era ritenuta impossibile.

Alla tenacia della direzione piemontese arrise tuttavia ancora la vittoria, grazie agli studi degli ingegneri Grandis, Ruva e Sommeiller, i quali pervennero a costruire una nuova forma di macchine, dette «i mastodonti dei Giovi» che per molti anni, fino alle più moderne realizzazioni dell'industria, corrisposero perfettamente allo scopo.

La linea dei Giovi, risolvendo il problema delle ferrovie di montagna, rese possibile il successivo portentoso sviluppo delle strade ferrate, e richiamò sui tecnici piemontesi l'ammirazione del mondo intero, che doveva poi confermarsi col trionfo della traversata del Cenisio ove fu creata la scuola dei grandi trafori.

Alla prossima mostra vari cimeli ricorderanno questa gloria del Piemonte, mentre con modelli disegni fotografie e proiezioni cinematografiche saranno messi in evidenza i perfezionamenti raggiunti in cento anni di progressi; automotrici, elettromotrici, elettrotreni, impianti di linea, di segnalamento e di sicurezza dei più recenti sistemi; in un grande plastico sarà riprodotto un intero scalo di manovra in movimento.

Apposita sala dedicata alla «ricostruzione» varrà a dare un'idea degli sforzi compiuti e che ancora si stanno svolgendo per porre riparo alle devastazioni della guerra.

e. c.

L'aiuto di Torino

alle vittime dell'alluvione

In Comune continuano ad affluire le offerte a favore delle vittime dell'alluvione: finora sono state raccolte L. 3.631.730. Ai nostri uffici ieri sono giunte le seguenti oblazioni:

Dipendenti della Compagnia anonima di Assicurazione di Torino, L. 15.000; N. N., 3000; Gruppo Sportivo di Pino Tor., 10.000; N. N., 20.000; Adriana B., 500; Q. P., 300; Ditta Lavaggi e Figlio, 30.000; N. N., 500; Bianco Silvia ved. Melano, 1000; dipendenti Stabilimento Ulrich, 6.050. — Totale: L. 106.950.

I trenta bimbi provenienti da Nizza Monferrato sono stati ricoverati, per interessamento del Comitato cittadino aiuti ai danneggiati dalle alluvioni, in alcuni istituti cittadini: 6 alla «Casa del Sole», 23 all'istituto profilattico di Lucento e 3 alla «Pro infantia derelicta». Altri trentaquattro bambini di Canelli sono stati ospitati alla «Colonia Matteotti» a spesa della Federazione torinese del P.S.I.

Agitazioni e manifestazioni promosse dalla C.G.I.L.

Referendum tra gli statali pro o contro lo sciopero

I dipendenti degli enti pubblici (statali, parastatali, postelegrafonici, scuole, enti locali, vigili del fuoco, ospedalieri) si riuniranno oggi pomeriggio alle ore 17,30 al Teatro Carignano.

La manifestazione è stata organizzata dalla C.G.I.L. in tutti i capoluoghi di provincia per sostenere le richieste di perequazione e rivalutazione dei salari e degli stipendi. Gli oratori ufficiali designati dalla C.G.I.L. sono il segretario della Federazione degli Statali Fiorentino e il vice segretario della C.G.I.L. Cassini.

Dopo quest'assemblea, nei prossimi giorni, secondo le decisioni prese ieri dal Direttivo dell'Unione Statali della nostra provincia, sarà indetto tra tutti i dipendenti degli enti pubblici un referendum per sapere se la categoria è decisa a sostenere con lo sciopero le sue rivendicazioni.

Il referendum sarà indetto ufficio per ufficio e dovrebbe essere concluso entro venerdì p. v.

Nella stessa giornata si riunirà nuovamente il Direttivo di categoria che, presi in esame i risultati, li trasmetterà al Consiglio nazionale degli statali convocato a Roma dal 28 al 30 settembre. Il Consiglio nazionale, tenendo conto della volontà espressa dagli associati, dovrebbe decidere la linea di condotta da seguire per il proseguimento della agitazione.

A lato dell'azione in corso il libero sindacato dei postelegrafonici di ispirazione sociale-cristiana, ha deciso di organizzare uno sciopero generale di protesta della categoria se dovesse fallire l'estremo tentativo che sarà compiuto presso il governo per ottenere la rivalutazione dei salari.

Anche i dipendenti del commercio minacciano lo sciopero. L'assemblea di categoria avrà luogo questa sera alle ore 21 alla Camera del Lavoro. Se per questa ora l'Associazione commercianti non avrà concesso il rinnovo dell'indennità di mensa, i dirigenti sindacali ritengono che i commessi proclameranno senz'altro l'astensione dal lavoro.

Al Consiglio Comunale

Per creare un centro di traffico internazionale

L'avv. Peyron (d.c.) ha iersera portato all'attenzione del Consiglio il minacciato trasferimento da Torino della Scuola di guerra, contro il quale è stata, senz'altro, formulata una solenne ed energica protesta da parte dell'amministrazione municipale, all'unanimità.

Mozione particolarmente interessante per la nostra città è quella presentata da un gruppo di consiglieri liberali e discussa immediatamente dopo: essa auspica l'utilizzazione di una parte dei fondi del piano Marshall per favorire lo sviluppo economico della regione con opere, come il traforo del Gran S. Bernardo e la costruzione di importanti camionali, che inseriranno Torino e il Piemonte nella rete stradale europea. Se si attuasse questa proposta — ha precisato l'ing. Canova — Torino diventerebbe un centro di prim'ordine nel traffico internazionale, con vantaggio non solo della nostra città ma di tutta l'Italia del Nord. Soprattutto auspicabile sarebbe il traforo del Gran S. Bernardo che stabilirebbe il più comodo collegamento — attraverso la Svizzera, la Val d'Aosta, Torino e Marsiglia — fra il Mare del Nord e l'Europa sud-occidentale. All'iniziativa si sono calorosamente associati l'ing. Anselmetti (d. c.) e il cons. Passoni (p.s.l.).

Qualcosa di concreto si potrà del resto fare in materia poichè — come ha annunciato il sindaco —, sarà indetto per il prossimo ottobre un convegno dei grandi comuni, delle camere di commercio e degli istituti bancari piemontesi allo scopo di studiare i vari progetti di cui è già pronta la pubblicazione ufficiale.

A gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo hanno poi voluto intervenire i consiglieri comunisti Colla e Giorretti, spostando la questione sul terreno politico e polemizzando sulla sostanza stessa del piano Marshall dal quale non è lecito — secondo loro — attendersi aiuti in così larga misura per poter finanziare trafori e camionabili. Infine il Consiglio ha approvato la costituzione di una commissione comunale che studi, entro un mese, il problema a fondo prima di portarlo all'esame del convegno regionale al quale ha accennato in principio il sindaco.

5 miliardi e 760 milioni assegnati per lavori a Torino

Ci telefonano da Roma: *Il Provveditore per le opere pubbliche ha assegnato a Torino, per l'esercizio '48-'49, cinque miliardi e 700 milioni per lavori straordinari e 60 milioni per lavori ordinari.*

Una missione del G. d. D. è partita per la Polonia per studiare sul posto la possibilità di rapporti economici della nostra industria con i Paesi Orientali.

BORSE

Il dopoborsa precedente, segnando un arresto allo sviluppo del mercato, ha provocato una notevole incertezza per l'apertura di riunione. Realizzi immediati hanno prodotto un corso sfavorevole esteso durante il corso stesso della seduta ad un gran numero di voci. Al listino naturalmente i minimi, influssi in certa misura dalle precedenti quotazioni. Ben tenuti i titoli di Stato. Dopoborsa riflessivo. Diritti Westinghouse 66,50. E' terminata l'opzione Westinghouse con il consolidamento di una sicura [illegible]. In tempo di crisi di mercato va segnalato l'ottimo compimento di questa operazione, riflesso evidente della situazione della Società.

Titoli	20	21	Titoli	20	21
Ren 02	72 —	72 —	[illegible]	79 —	76 —
Ren3½	80 50	81 —	Savigl.	840 —	835 —
» f. a.	80 80	81 20	Nebiolo	337 —	340 —
Red3½	71 30	71 40	Incet	270 —	285 —
» f. a.	71 60	71 50	Marzo	1875	1875
Ren5	95 20	95 25	Pirelli	585 —	580 —
» f. a.	95 30	95 30	Ilva	300 —	305 —
Red5%	92 50	92 25	Ansaldo	308 —	300 —
» f. a.	92 50	92 50	Viscosa	5690	5575
Ric3½	72 50	72 50	F.Mr.T.	2740	2750
» f. a.	72 60	72 70	Oir	3400	3500
» 5%	90 60	90 50	Sahiap.	660 —	652 —
» f. a.	90 75	90 50	Anic	1250	1242
Bt.n.49	99 80	99 80	Rum.	183 50	179 —
» 50-I	100 —	100 —	M.pont	1675	1650
» 50-II	99 90	99 90	Montini	263 —	260 —
» 51-I	100 30	100 30	Zucch.	1120	1120
» 51 4	96 75	96 75	Unica	620 —	615 —
Bt.s50 5	99 90	99 80	Cart.it.	3200	3270
Pr3½	296 —	296 —	Burgo	3620	3625
Iri 4½	475 —	475 —	Ferr.It.	4800	4600
BN 4½	500 —	500 —	Terr F	740 —	740 —
Irm4½	640 —	645 —	N.A.I	9500	9500
Irf4½	750 —	750 —	Stella	116 —	118 —
Tor4½	434 —	437 —	Talm.	3850	3900
»5%38	347 —	355 —	Mar. E	685 —	675 —
%37	352 —	355 —	Sade	880 —	865 —
tele	453 —	456 —	Sarde	45 —	45 —
%	477 —	477 —	Fornar	320 —	320 —
» 3,5%	389 —	390 —	Siem	270 —	270 —
Mitl	360 —	360 —	West	540 —	540 —
» 4%	360 —	360 —	Perem.	430 —	445 —
Nel5½	415 —	420 —	Gilard	540 —	545 —
Pirel.5	925 —	925 —	Pripi	143 —	144 —
Fiat 5	1830	1815	Safa	1359	1335
A.Gen.	9500	9600	Lic.m.	290 —	290 —
Medit.	2100	2100	Talco	6000	6050
Merid.	2435	2380	Borgzs	8480	8425
Ter. N.	135 —	137 —	Cotom.	3800	3675
Italgas	30 7/8	30 25	Piaso	1070	1075
Sip	1395	1385	Lanza	3690	3750
Terni	532 —	520 —	Amiato	1080	1070
P.O.E.	385 —	370 —	Acq. P.	1170	1155
Unes	330 —	330 —	Florio	425 —	425 —
Eist	2630	2590	Buri S.	3500	3500
Snia	1135	1070	Silos	4700	4700
Marelli	730 —	770 —	Risan.	3800	3500
Fiat	395	373			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1043,30. New York: vero. 575; cloq. 574. svizzero 146,30.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9100-9200. marengo 6900-7050; sterlina cart. 1675; dollaro carta 618-621; franco sv. 133,50-139,50; franco fr. 180-185; oro fino 950-955; argento 14-16,50.

Come nei Miserabili di Victor Hugo

La stamberga della miseria e del vizio

La donna ridotta all'abbiezione dall'ignobile marito - I figli denutriti, macilenti e ammalati - Il coniuge in carcere per furto

Sei giorni fa il padrone di una officina meccanica nei pressi di corso Regina Margherita s'accorgeva della sparizione di sei ruote gommate: denunciava il fatto alla P. S. di S. Donato e il commissario dott. Condoleo incaricava delle indagini il maresciallo Argento. Il sottufficiale, fattosi dare l'elenco degli operai, fermava la sua attenzione sul pregiudicato Giuseppe Lipinto di Filippo, di 38 anni, residente a Cuorgnè.

Fermato, il Lipinto, dapprima, negava recisamente: poi confessava di aver rubata una sola ruota; in seguito estendeva la sua responsabilità a quattro ruote: infine si dichiarava autore del furto di tutte e sei. Il ladro veniva spedito in carcere e il maresciallo, in macchina, partiva per Cuorgnè onde recuperare la refurtiva. E a Cuorgnè la questione del furto passava in seconda linea, dinanzi ad una tragica situazione familiare.

Nell'alloggio del Lipinto — un unico stanzone più simile ad una cantina che ad una camera abitabile — era la moglie, Rossana, di 28 anni, e quattro bambini, il maggiore di otto anni e il minore di uno e mezzo; la donna era cenciosa, col viso segnato dai patimenti; e i quattro bimbi erano macilenti, pallidi, d'aspetto miserevole: a tutto l'ambiente denotava disordine, trascuratezza, miseria terribile. «Da tre anni mio marito non lavorava» ha esclamato la donna piangendo, «preferiva che fossi io a mantenere la famiglia...». «E in che modo?». La Lipinto ha avuto una crisi di pianto. Poi, a bassa voce, ha detto:

— Ero obbligata da lui a concedermi a uomini ch'egli stesso mi portava in casa o con i quali mi fissava un appuntamento in un bosco non lontano di qui. Io avevo vergogna, orrore, non ne potevo più; ma Giuseppe era violento: mi costringeva, con pugni e calci. E aggiungeva: «Se non lo fai, i tuoi figli moriranno di fame». Infine si è deciso a cercarsi un lavoro: ma lo spingeva soltanto, ne sono certa, la speranza di rubare...

Mentre l'ignobile individuo, in istato di arresto, sarà denunciato all'autorità giudiziaria per furto ed incitamento alla prostituzione, la polizia ha già provveduto alla sistemazione, in un istituto di carità, della sciagurata madre e dei suoi figli.

Il truffatore di milioni confessa parte delle sue colpe

Enrico Alessi, il lestofante palermitano, acciuffato quattro giorni fa da un grossista in stoffe di Vinovo, mentre tentava truffarlo con un assegno falso di un milione, ha abbandonato la sua reticenza ed ha iniziato, dinanzi al capo della «Mobile» una dettagliata ed ampia confessione delle sue ribalderie. Abbiamo parlato di numerosi negozianti, truffati per parecchi milioni ma le previsioni sono già notevolmente sorpassate. Le truffe che l'Alessi ha fino a ieri sera ammesse sono una trentina ma molte altre — egli dice — sono fallite.

Commercianti di Milano, Biella, Genova, Napoli, Palermo, si sono visti respingere od annullare assegni varianti da centomila ad un milione e mezzo, assegni che in un primo tempo gli istituti bancari stessi avevano dichiarato «buonissimi». Ieri pomeriggio, al funzionario inquirente, il lestofante — che dimostra una scaltrezza impressionante — ha spiegato, quasi compiaciuto, come si procurava gli assegni in bianco. Egli si muniva d. un effetto buono ma del valore di poche centinaia di lire e con questo si presentava alle tipografie che stampavano gli assegni per conto degli istituti bancari.

Si diceva un incaricato della ristampa con qualche modificazione e si faceva consegnare il catalogo di tale genere di lavori. Discuteva sulla litografia, sulla carta, sui colori e quando trovava nella «raccolta» qualche assegno «buono» ma non annullato, abilmente lo sottraeva. Poi, munito di timbri precedentemente fatti fare, preparava in albergo e da solo, l'assegno da esitare. Per i timbri rotondi che gli servivano per la preparazione delle varie carte di identità, siccome i tipografi non avrebbero consentito a fabbricargli, per esempio un timbro: «Comune di Cosenza», si presentava con la dicitura «S. S. Comune di Cosentina» che poi riduceva alla denominazione voluta.

Il funzionario ha pure tentato di sapere dove l'Alessi ha depositato i molti milioni truffati, dato che in tasca non gli sono state trovate che cinquemila lire, ma egli ha risposto vagamente. Si ha la sensazione, alla «Mobile», che egli, nei numerosi viaggi fatti a Palermo, abbia portato in quella città il denaro e lo abbia nascosto, oppure abbia comperato terreni e case, intestandole ad una persona che la polizia è sulla via di identificare.

Il processo dei 14 evasi dal carcere di Via Ormea

E' svolto ieri al Tribunale Penale un processo per la fuga di 14 detenuti per reati comuni dalle vecchie carceri di via Ormea, dove erano stati rinchiusi per sfollare le Carceri Nuove. L'episodio avvenne il 14 luglio 1943. Costoro poterono effettuare il loro audace colpo di mano minacciando gli agenti di custodia con uno «sten» dopo avere legato al suo tavolo il comandante, che avevano sorpreso in ufficio.

La Polizia però, con un intenso servizio, riuscì a catturarli tutti, e ciò con molto sollievo della cittadinanza, perchè nella comitiva c'erano birbe matricolate e temibili. Infatti, era fuggito anche Sergio Turrini che evase già due volte e prima di essere preso aveva ucciso un agente e ferito un altro. Questo individuo si trovava in prigione per avere ingiuriato il colonnello Fiore, allora comandante militare alleato di Torino. L'automobile del Turrini era andata a cozzare contro quella del colonnello, il quale aveva protestato. Il Turrini gli aveva gridato: — Non mi rompa... le tasche. — Precisamente non disse così e il colonnello lo fece arrestare e fu lui stesso a giudicarlo alla Corte di Giustizia del tempo. Gli domandò: — Sei pentito delle parole che mi hai detto?

E l'altro: — Neanche per sogno! — E così si prese due anni di reclusione.

Degli imputati d'ieri, undici sono stati assolti per amnistia, compreso il Turrini, che dovrà rispondere in separata sede degli altri reati di cui s'è già detto.

Certi Vincenzo Savante, Domenico Taramino e Giuseppe Vesco sono stati condannati a 4 mesi, e Giuseppe Ferraroni a 3 mesi.

Una ragazza in fin di vita in seguito a un investimento

L'operaia Eugenia Bertone di 26 anni da Vinovo percorreva la strada in bicicletta, quando, in circostanze non ancora ben precisate, veniva investita in pieno da una vettura guidata dal commerciante milanese Tonino Sarozzi di 46 anni. La disgraziata sbalzata di sella, compiva un autentico volo e finiva a terra, battendo la testa contro l'orlo del marciapiede. Nel tempo stesso la automobile, causa una terribile, quanto vana frenata sbandava paurosamente, minacciava di rovesciarsi e si fermava contro un paracarro, pur non riportando gravi conquassi. Il Sarozzi, tuttavia, si feriva abbastanza seriamente alla faccia e alle mani.

Ma le condizioni disperate era la ragazza la quale veniva raccolta con la mascella destra completamente fracassata e il cranio solcato da un'apertura da cui, violento, sgorgava il sangue. Alle Molinette i sanitari la ricoveravano con prognosi riservatissima.

Il Congresso internazionale della tecnica dell'Auto

8 Nazioni rappresentate - 500 partecipanti - Personalità mondiali - L'inaugurazione giovedì col Ministro Corbellini

Dal 23 al 26 p. v. si svolgerà a Torino il II Congresso Tecnico Internazionale dell'Automobile, promosso dalla F.I.S.I.T.A. (Fédération International des Sociétés des Ingenieurs et Techniciens de l'Automobile) e organizzato dall'A.T.A. (Associazione Tecnica dell'Automobile).

Il Congresso, che sarà inaugurato dal Ministro dei Trasporti Corbellini, raccoglierà insigni personalità straniere: Mr. Parnell, Mr. Baldwin, Von Karman per gli Stati Uniti d'America, Sir Harry Ricardo, Lord Sempill per l'Inghilterra; gli ingg. Norroy e Carbonaro per la Francia; ing. Hug per la Svizzera, ecc. Saranno pure presenti personalità scientifiche e tecniche d'Italia.

Fra le visite che i congressisti faranno a stabilimenti industriali sono quelle al complesso Fiat, alla Villar Perosa e alla Lancia.

In onore dei congressisti verrà offerto un ricevimento dalla Deputazione Provinciale il 23 sera, ed è stata organizzata per la sera del 24 una serata di gala con sfilata di modelli d'alta moda al Grande Albergo Piemonte.

Sfilata di modelli in una serata di gala

La serata di gala, svoltasi ieri sera nei saloni superiori del «Grande Albergo Piemonte», è stata notevolissimo per pubblico ed animazione. Essa era organizzata dal Convegno dell'Associazione italiana concessionari produzione automobilistica in collaborazione con l'Ente della Moda.

L'attesa maggiore era per le sfilata dei «mannequins» che esponevano gli ultimi modelli di grandi Case di moda e di pellicceria torinesi, nonchè tipi di calzature. La sfilata, elegantissima, ha incontrato tutti i favori del pubblico, che si è espresso con numerosissimi applausi. In genere i modelli segnano un ritorno moderato verso il passato e raggiungono alquanto, con qualche accorciamento, ai paradossali allungamenti di certi dettami alla Dior.

Mancavano alla serata i divi cinematografici: Orson Welles, la Magnani, la Padovani e Rossellini erano già partiti per Roma. Ma la sala non ne ha patito. E' giunta brioosamente fino alle ore piccole.

L'on. Bonfantini ferito in un incidente stradale

Ieri alle 18.50 una macchina pilotata dall'industriale comm. Biagioi recante a bordo l'on. Bonfantini, il segretario della ditta Biagioi, signor Lo Celso e il magazziniere Lullo, ha capottato nei pressi di Salussola. L'on. Bonfantini nell'incidente ha riportato forti contusioni al ginocchio e al braccio destro; il Biagioi contusioni al ginocchio e al braccio sinistro; il Lo Celso ferite al braccio alla spalla e al ginocchio destro; il magazziniere una ferita alla testa.

SPETTACOLI

Al Vittoria: *Il cerchio si chiude*

Narra la storia di un ingegnere minerario che venuto a cercar lavoro in una città dove non conosce nessuno cade in una delittuosa trappola preparatagli da una donna bella e perversa e dal suo amante, il vice-direttore di una banca, il quale, per fuggire con la donna e il denaro, ha bisogno di fingersi morto in un disastro automobilistico; e l'ingegnere dovrebbe appunto fornire alla macabra commedia l'elemento essenziale: un cadavere carbonizzato e irriconoscibile. Ma per colpa dell'amore la faccenda piglia tutt'altra piega, la vittima designata sopravvive, e muore invece il banchiere. L'infernale bionda, che ha operato lo scambio e vorrebbe godere i frutti del delitto con l'ingegnere, trova in costui il suo inesorabile punitore. Sebbene un po' macchinoso e lento, il film non manca di far presa sullo spettatore, soprattutto per merito del suo simpatico ed espressivo protagonista, Glenn Ford.

Teatro Lirico. — Questa sera alle ore 20.45 prima rappresentazione di «Nabucco» con la direzione del M° Umberto Berrettoni. Interpreti principali: Maria Pedrini, Maria Montorfano, Lidio Pagliarani, Cesare Siepi e Piero Gualà. Domani giovedì, terza rappresentazione di «Aida».

TEATRI E RITROVI

Lirico: Stagione Verdiana, 20.45 «Nabucco», 1ª rappresentazione. **Fortino:** ore 21.15 Comp. Trengi. La Ribelle: Conte di Lussemburgo.
104.a Mostra Promotrice B. A. Salone «Stampa»: Galleria «Gazzetta del Popolo» 16-19.
Salone Automobile - Palazzo Esposizioni - Valentino ore 9.30-23.30.
Esposizione Valentino: ore 21.30 «Torneo di lotta sull'acqua».
Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-765; ore 21: Orchestra Ghiiroli. Cant. Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 21-1 sul terrazzi. Orch. Florida dir. P. Pavesio. c. Donà.
Bischendault Lutrario: ore 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o Canfora, al microfono E. Pelrone, S. Accardo.
Smeraldo Danze: Ingresso Cine Cristallo. Ore 21-3 Orchestra Bertone. Attrazioni Ortuso e d'Ovidio.
Giardino Danze Moda ore 21 Orch. Gimelli. Dopoteatro Orch. Allegrini.
Riding Club (c. M. d'Azeglio 66): Dopoteatro Attrar. Orch. Franchi.
Saletta Danze (Valentino) Orch. Clerici. Ore 21 Roulette Danzante.
Lido Day: Attrazione. Orch. Cubana Pett Barientos. Orch. Di Cuonzo.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini. Canta Pina Aurora.
Principe: 21 Orch. Orsatti. E. Belzemi. Serata Azzurra. Dir. Cerigs.
Chalet Valentino: ore 21 Danze.
Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.
Montecappuccini danze 21-24.

Continua il successo di Ortuso allo SMERALDO CLUB DANZE

ZOO MELINAN

Visitate al Valentino la più importante rassegna animali esotici arricchita d'interessanti esemplari. Ingresso indipendente dal recinto Esposizioni. Orario 9-19.

LA FLORIDA CLUB

annuncia per questa sera la grande serata

«Dama»

prodotti di bellezza. Un gradito omaggio a tutte le gentili signore ed altri ricchi premi offerti dalla Profumeria *Dama* di Torino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio. «Chiamate Nord 777», James Stewart, Helen Walker.
Astor: «Senza pietà» con Carla Del Poggio e John Kitzmiller. Pomeriggio L. 180; Sera L. 200.
Doria: «La danzatrice di Singapore» Bing Crosby, Bob Hope, D. Lamour. Pl. 180. Poltr. 220.
Metro-Cristallo: «Vieni a vivere con me» James Stewart, H. Lamarr. Spett. continuati dalle 14.30.
Reposi: Ap. 14,30 «Il Cigno nero» in technicolor. Tyrone Power e M. O'Hara (20th Century Fox).
Vittoria: «Il cerchio si chiude» con Glenn Ford e Janis Carter. Platea L. 180. Poltrone L. 220.
Augustus: «I migliori anni della nostra vita» con Fredric March e M. Loy. Ore 15, 18.30, 21.45.
Ideal: «La vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto.
Nazionale: «Avorio nero» Fredrich March e Olivia De Havilland.
Torino: «La vedova pericolosa», con Gianni e Pinotto. Apert. 14.
Statuto: «Avorio nero» Fredrich March e Olivia De Havilland.
Principe: «L'errore del Dio Change» Carole Landis, Adolphe Menjou.
Massimo: «I migliori anni della nostra vita» con Fredric March e Myrna Loy. Orario 15-18.30-21.45.
Alexandra: «Due ragazze ed un marinaio» V. Johnson, J. Allyson.
Alpi: «Saratoga» Gary Cooper.
Regina: «Gr. Hotel Astoria». V.
Asti: «Canto d'amore» K. Hepburn.
Olimpia: «Gli indomabili». Scott.
Po: «Verso l'ignoto». D. Durbin.
Romano: «Singapore» e Rivista Mario Ferrero 16.30 e 21.30.
Lamarmora: Ap. 15 «Boomerang».
Hollywood: «Avorio nero» Fredrich March e Olivia De Havilland.
Lux: «L'isola delle sirene» con B. Grable, C. Romero e G. Montgomery. Or. 14,30-16,25-18,20-20,15-22,10.
Imperiale: «In fondo al cuore».
Varietà M.o Savio. Orch. Plata.
Italiano: «Anni verdi» C. Coburn.
Vinzaglio: «Addio per sempre».
Eliseo: «Buffalo Bill» technicolor Joel Mc Crea. 20th Century Fox.
Frejus: «L'amore che ti ho dato» e Rivista.
S. Paolo: «Uomini città ragazzi».
Vitt. Veneto: «Tragico segreto».
Corallo: «Capitan Kidd» Napoli.
Radium: La signora del venerdì.
Colosseo: «Canto d'amore» con Katharine Hepburn, P. Henreid.
Piemonte: «Lotta nella jungla».
Moderno: «Un mondo che sorge».
Italia: «Addio Broadway».
Sporia: «Isola uomini perduti».
Fortino: ore 21.15 Comp. Trengi. La Ribelle: Conte di Lussemburgo.
Adua: «Maschera di sangue» Var.
Aurora: «Il nemico».
Brassia: Albero cresce a Brooklyn.
Nord: «Uomini e cieli».
Palermo: «Monsieur Verdoux».
Sociale: «Cuore» M. Mercader.
Astra: «Uomo ombra torna cassa».
Excelsior: «Bionda selvaggia».
Ermster: T. 772-990, Buffalo Bill. Techn. 20th Century Fox. Ap. 18.
Apollo: «Gioventù perduta».
Lucento: Prigionieri del destino.
Diana: «Legge di sangue».
Dora: «Segretario a mezzanotte».
Roma: «Tombolo» Aldo Fabrizi.

CASTELLINO DANZE
(corso Vittorio 48 - Tel. 44-977)
DOMANI, ORE 21
Inaugurazione
Grande Orch. ritmo-melodica *Manrico Lolli*
cantano *Nory Prato, P. Graglia*

Al Danze Nizza
DOMANI, ORE 21
Grande serata dell'uva
COMPLESSO PIERO BINELLO

SUPERCINEMA
VITTORIA
Glenn Ford - Janis Carter
Barry Sullivan
nel film *Columbia*
Il cerchio si chiude

ASTOR
Continuano le repliche del film *Lux*
SENZA PIETA'
con CARLA DEL POGGIO
JOHN KITZMILLER
POMERIGGIO 180 - SERA 200

DORIA
Bing CROSBY - Bob HOPE
Dorothy LAMOUR
nel divertente film *Paramount*
La danzatrice di Singapore
PLATEA 180 . POLTRONE 220

CINE TORINO
Successo del comicissimo film *Universal-International*
La vedova pericolosa
con GIANNI - PINOTTO
e Marjorie Main

REPOSI
SUCCESSO del capolavoro in Technicolor 20th Century Fox
IL CIGNO NERO
con TYRONE POWER
e Maureen O'HARA

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

E' stato nominato in questi giorni commendatore del Militare Ordine di S. Casimiro il Sig. *Luigi Lovezzaro*, esattore di Novi Ligure e Rivalta Bormida. Gli amici tutti si congratulano vivamente per la meritata onorificenza.

MEZZ'ORA DOPO PRANZO proprio quando si vorrebbe schiacciare un sonnellino o tornare al lavoro, molti provano quella sensazione di malessere che i medici chiamano pirosi e che è uno dei sintomi più noiosi della cattiva digestione. Solo prendendo il Pirosan si guarisce subito. In tutte le farmacie Pirosan.

INCREDIBILE, SEMPRE OTTIME OCCASIONI. *Mobilificio Piemontese, via S. Tomaso 8* (cortile). Tinelli 95.000; sale rinascimento 85.000; camere rinascimento 130.000; barocco 140.000; lussuose camere Luigi XIV; assortimento completo camere e cucine rustiche a prezzi sbalorditivi.

G. BONANNI, *Via Pietro Micca,* n. 15, tel. 40-805, la Sartoria di fiducia, apprezzata anche dalla più esigente clientela per il taglio irreprensibile e le eleganti confezioni d'alta moda, curate personalmente dal titolare, presenta per la nuova stagione una vasta e scelta collezione di stoffe novità delle primarie case nazionali ed estere.

MEDIUM, chiaroveggente, riprende le consultazioni. Svelando il vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, Via Monginevro* 66, 1.o piano al mercoledì, giovedì, venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, Via Sardegna* 24. Telefono 491-079.

CAMERE barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, grazioselimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni: *M. A. T. Esposizione: c. Matteotti* 10 A, tel. 41-671. Fabbrica *via Pesaroli* 4. Tel. 33-381.

SCARPONI UOMO per lavoro L. 1800 e montagna L. 2.300. Questi prezzi ultra convenienti si trovano solo alla *Cooperativa Calzature, via Cottolengo* 23, *Torino*.

MALATERBA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi* 22 e *via Milano* 11.

S.E.L., piazza *Savoia* 8, *Torino*. 5.000 pezzi di maglieria assortita per uomo, signora e bambini, ai prezzi più bassi d'Italia. Vedere per credere!

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore* 43 ang. *via Valperga Caluso*, succ. *via S. Francesco da Paola* 33.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 8.20: Musica leggera - 11: Dal repertorio fonografico - 11,35: Radio Naja - 18.20: «Frasquita», sintesi dell'operetta di Lehar - 16.10: Borsa di Torino - 17: Barimar e il suo complesso - 17,30: Parigi vi parla - 18: Giovani artisti: musiche vocali eseguite dal soprano Luisa Bosco, al pianoforte Ermelinda Magnetti - 18,30: Ritmi moderni - 19: «L'albe ci aspetta», un atto di Giorgio Gandini - 19,30: Attualità sportiva - 20,35: Celebrazioni del '48 - 20,55: Orchestra Segurini - 21,35: Botta e risposta - 22,15: Bianco y negro - 23,10: Oggi al Parlamento - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,20: Orchestra Barzizza - 14: Curiosando in discoteca - 14,30: Orchestra Ferrari - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il segretario del piccoli - 18,30: Pagine scelte da «La Locandiera» di Mario Persico - 19,30: Canzoni - 21: Il convegno dei cinque - 21,30: Concerto di musiche sacre di Baldassare Galuppi per soli coro ed orchestra diretto da Guido Cantelli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +16,8; massima +25,0; media +19,8, pressione 735; umidità 69%; vento moderato; cielo quasi sereno. — *Previsioni:* la situazione si mantiene stazionaria salvo sulla zona alpina e prealpina ove continua l'aumento della nebulosità; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Abele Giovanni, a. 68; Rola Emma, a. 70; Loda Anna ca. Vigna, a. 61; Dallara Giovanni, a. 38; Maggia Lucia ved. Calvo, a. 73; Trinchero Carmen m. Liolio, a. 64; Ruscino Maddalena Caterina ved. Pianoforte, a. 81; Valetti Maddalena ved. Costa, a. 81; Uccello Angela m. Mura, a. 55; Zamlen Sante, a. 46; Bacciarini Paolo, a. 54; Falcharo Lucia ved. Biglia, a. 61; La Licata Paola, a. 25; Appendino Domenica ved. Battistella, a. 77.

Morti 14 - Nati 32.

Rivella

... le sue pellicce

TORINO S. REMO

CASA FONDATA NEL 1870

Unico negozio di vendita in Torino
Via Roma, 239 (Piazzetta delle Chiese)

"SEBA" PENTOLA-FORNO ELETTRICA
CUOCE PERFETTAMENTE PANE DOLCI-MINESTRE ECC. MASSIMA GARANZIA - PRATICITA'
LISTINI GRATIS
Caudano TORINO - P. CARLO FELICE, 28

SCIACQUATEVI LA BOCCA CON
Antinicot "T." E NON FUMERETE!
CHIEDETELO NELLE FARMACIE
● 1° EFFETTO SICURO
● 2° SENZA NAUSEA
● 3° SENZA DISTURBO
● 4° IL PIÙ ECONOMICO

LUX
Un brillante successo ha ottenuto:
L'ISOLA delle SIRENE
la più allegra interpretazione di
BETTY GRABLE
nella fastosa cornice di TECHNICOLOR
Sono state ammiratissime le sfarzose scene di Rivista, le trovate comiche, le canzoni travolgenti.
L'Isola delle sirene
con Cesar ROMERO e George MONTGOMERY
In 1ª visione per l'Italia non sarà programmato nel 1948 in nessun altro cinema di Torino
Esclusività UNION FILM

Il sapone al latte RUMIANCA
è effettivamente puro, veramente neutro, delicatamente profumato.
Ne è garanzia il suo candore il favore del pubblico che lo ha provato e adottato soprattutto per i bambini, la cui epidermide delicata reagisce, arrossandosi all'azione deleteria di saponi alcalini e impuri
sapone al latte
RUMIANCA

MOBILI 18 RATE
BICICLETTE 10 MESI
Soc. MERLO & C.
Torino, Via Garibaldi 26
Succursali:
CUNEO - Via 28 Aprile, 31
PINEROLO - Via Trieste, 12

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Propria fabbricazione di
TAVOLI - TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

COMPRO MACCHINA
per stampare pannelli cera per alveari:
Offerte a
CEA - Corso Brescia, 62
TORINO

ENDOCRINE
CURA DELLA SOLA IMPOTENZA
esaurimenti, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce deficienze giovanili
Cura pre-postmatrimoniali
Orario 9-12; 16-18 - Festivi 9-11
Dr. CARLETTI, p. Esquilino 12
ROMA
Non si curano malattie veneree

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 [illegible]

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 83 Sale separate
Riceve ore 9-10 e 15-20

Dr P. ADLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-686

Istituto ca Abbiata-Regge
Via Po 8, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 TORINO

TARZAN
e i cacciatori bianchi
la più originale e spettacolare avventura del famoso
EROE della JUNGLA
interpretata da:
Johnny Weissmuller
BRENDA JOYCE
JOHN SHEFFIELD
con la popolare scimmietta
CITA
Un film RKO
DOMANI all'
AMBROSIO

SCHEDARI
schede, indicatori per qualsiasi applicazione industriale, commerciale, professionale. Merce pronta, formati e rigature varie.
VADNINO - Via Lagrange, 3
TORINO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
[illegible] TORINO [illegible]

La rivelazione del giorno!
MACCHINA PER CUCIRE
WELL MET
20 anni di garanzia
Concessionario esclusivo:
BOSCO AUGUSTO
Via Carlo-Alberto 18 - Tel. 42-700

LE NOVITÀ 1948
ARDEA 3ª SERIE
5 marcie - finestrino posteriore a grande visibilità - sospensione migliorata
ESATAU 3 ASSI
portata 100 ql.
CAMIONCINO 800
ARDEA - ESATAU - AUTOBUS 3 60 [illegible]
LANCIA e C. TORINO

Germana e Corinna

Germaine Necker, celeberrima in tutto il mondo col nome coniugale di signora di Staël e da noi notissima per il romanzo *Corinne ou de l'Italie*, è oggi più famosa che letta. O piuttosto è letta quasi soltanto dagli universitari, che continuano, ed è più che giusto, a interessarsi di lei. Al confine tra due secoli, il Settecento e l'Ottocento, e tra due civiltà, la latina e la germanica, l'opera sua d'instancabile propagatrice di idee solleva ancor oggi una quantità di problemi culturali. Ecco intorno a lei una tesi dell'Università di Parigi: Geneviève Gennari, *Le premier voyage de Madame de Staël en Italie et la genèse de «Corinne»* (Parigi, Boivin).

Se io avessi avuto l'onore di sedere tra i giudici della candidata, le avrei mosso queste non troppo pedantesche domande:

1°) E' proprio sicura, signora o signorina, che prima della conquista napoleonica il re delle Due Sicilie fosse Ferdinando IV d'Aragona, com'Ella dice a p. 45?

2°) E che duca di Modena fosse un Borbone, come Ella dice alla stessa pagina, e non un Austria-Este?

3°) E quel cardinale d'Albany, ch'Ella nomina a pagina 65, non sarà invece il cardinale di York, a cui Ella regala il nome della cognata, la famosa contessa amica di Vittorio Alfieri?

4°) E Ferrara è veramente la «ville natale» (p. 102) di Vincenzo Monti?

5°) E quando la signora di Staël, in una lettera a esso Monti, parla di un «sonnet en latin» recitato in Arcadia alla sua presenza, non era il caso di rilevare il divertente sproposito invece di appropriarselo (p. 76)?

Ma, una volta libero dal fastidio di queste e altre obiezioni impostemi dalla mia toga di cattedratico, avrei complimentato la candidata per la molta cura con cui ha raccolto da libri e da archivi le notizie utili al suo tema e per l'assennatezza con cui le ha vagliate e ordinate. Il soggiorno della Staël in Italia nel 1804-1805, e quel che la fervida scrittrice ne ricavò per la composizione di *Corinne*, sono studiati dalla Gennari in tutti gli aspetti. Gli specialisti (penso specialmente, per i nostri, a Maria Ortiz, a Carlo Pellegrini, a Carlo Cordiè) non vi troveranno rivelazioni e punti di vista nuovi. Ma anche loro saran lieti d'aver sotto mano un libro in cui è ottimamente utilizzata la letteratura sull'argomento. Qualche novità suggestiva, del resto, c'è in qualche punto particolare anche per gli specialisti.

Il libro della Staël offre un duplice interesse: è una sorta di Baedeker romanzato (che si estende però anche alla vita intellettuale e alla politica) in quanto l'autrice vi fa percorrer l'Italia dai suoi due protagonisti, l'entusiastica poetessa Corinne e il malinconico Lord Nelvil; ed è nello stesso tempo una libera autobiografia intima, per quel che la Staël ha messo di sè, idealizzandosi, nel personaggio da cui il romanzo s'intitola. Ma in una finzione artistica possono fondersi elementi diversi: se Corinna è una Staël trasfigurata, bella come la scrittrice non fu e corteggiata non solo perchè donna celebre, ma perchè donna bella, essa accoglie anche qualche tratto di donne che la Staël incontrò e che la interessarono. Corinna muore pateticamente nel fiore degli anni, di mal d'amore, come pochi mesi prima del viaggio della Staël era morta a Roma, in una casa ai piedi del Pincio, quella Paolina di Beaumont a cui il suo amico Chateaubriand aveva eretto un monumento funebre nella prima cappella a sinistra di San Luigi dei Francesi. La Staël, che voleva bene a Paolina e conobbe da una lettera di Chateaubriand i particolari della morte di lei, può aver tratto da questo elegiaco episodio, come suggerisce la Gennari, la chiusa del suo romanzo.

Ma Corinna vorrebbe essere soprattutto il simbolo vivo di quel che la Staël vagheggiava come la perfezione estetica ed etica: l'incontro del Settentrione col Mezzogiorno, l'accordo del genio sentimentale e malinconico con l'immaginazione splendente ed esuberante. Non a caso confluiscono in Corinna sangue inglese e sangue italiano, come in Germaine Necker, svizzera cresciuta in Francia, s'erano incontrati il germanesimo e la latinità. A questo punto ci troviamo improvvisamente a faccia a faccia con Vincenzo Monti. L'immaginoso poeta, allora nella sua piena maturità, era anche un magnifico tipo d'uomo, e la Staël ne fu subito presa. Lei incalzava, lui si difendeva. Ma se l'incontro del Settentrione col Mezzogiorno non portò a uno di quegli amori che la storia registra come simbolici, dal punto di vista letterario non fu inutile. Nella difesa, generosa anche se non compiuta, che Corinna fa della letteratura italiana discutendo con Lord Nelvil, la Gennari dimostra ad abbondanza che molti argomenti furon forniti alla Staël proprio da Vincenzo Monti. L'efficacia del poeta italiano non va però riconosciuta soltanto nelle parti polemiche e didascaliche del romanzo. Come notò a suo tempo Sainte-Beuve, la Staël si compiaceva nel trasportare dal maschile al femminile, e viceversa, tratti psicologici riscontrati in persone di sua conoscenza. Se Corinna è Germaine Necker per la forza del carattere e la profondità del sentimento, mi arrischierei a dire che essa è Vincenzo Monti per la mobile e splendida immaginazione che le viene dalla sua eredità italiana. La Staël, ingegno pronto e vivace, difettava di qualità artistiche. Oggi nessuno può pensare a Corinna come a una compiuta creatura d'arte. Ma quel tanto che c'è in lei di vivo, e che le bastò per appassionare due o tre generazioni di lettori, si deve per buona parte all'entusiasmo, una delle più belle qualità della Staël, con cui questa credette riconoscere in Vincenzo Monti l'incarnazione del genio italiano.

La Gennari si scandalizza che in quel primo viaggio, e quindi in *Corinne*, la Staël non mostri d'essersi accorta del Foscolo. Forse l'*Ortis*, se pur lo lesse, non le sembrò che un'imitazione del *Werther* goethiano. E i *Sepolcri* non erano noti quando fu condotta a termine *Corinne*. Ma che sarebbe accaduto se Germaine avesse incontrato il Foscolo invece del Monti? Impulsiva com'era, femmina anche quando saliva in cattedra, non avrebbe anche lei, come tante sue coetanee, ceduto al fascino di quel giovane non bello come il Monti, ma che pareva agitato da un misterioso nume e che di lì traeva la sua forza di seduzione? Forse la sua concezione dell'anima e della poesia italiana ne sarebbe stata modificata, e lo schema ideologico ch'essa trasmise alle generazioni romantiche — il parallelo di due letterature antitetiche, la settentrionale e la meridionale — le sarebbe apparso quel che è effettivamente: una carta geografica che solo in parte risponde alla vivente realtà.

Pietro Paolo Trompeo

«Viva viva San Gennaro - San Gennaro è lu padrone...»

Il bacio a San Gennaro

Anche quest'anno il sangue s'è sciolto e la teca è stata avvicinata alle labbra dei fedeli; prima il sindaco poi un senatore e la signora Scelba

Napoli, 21 settembre.

Una donna vestita di nero, appoggiata i gomiti alla balaustra della cappella del tesoro, alle nove e ventisette minuti gridò forte: «Comincia a scendere da un lato!». Aveva visto col cannocchiale che il sangue dell'ampolla grande contenuta nella teca scivolava lentamente sulla breve parete curva. Il sangue era ancora molto compatto, di colore molto oscuro, ma il segno prodigioso era già in dubbio. Allora i primi retrostanti alzarono la voce: «Vogliamo vedere pure noi!» ed alle loro spalle le donne in coro cominciarono a gridare cadenzando le sillabe: «Ohè, ohè, Maria — Ohè, ohè, Maria» e tutta la cappella presto fu piena di un urlo di trionfo: «Ooh, ooh, è fatto! E' fatto!». E finalmente venne l'applauso che scrosciava a San Gennaro, ed altre grida: «Viva, viva!».

Con ventisette minuti di preghiere alla Trinità perchè concedesse al patrono di Napoli di dare un altro segno di benevolenza ai suoi fedeli la grazia dunque era stata impetrata. Il sindaco, Domenico Moscati, alle nove precise aveva accompagnato sull'altare della cappella del tesoro l'abate duca Cattaneo di San Nicandro. Alla sinistra dell'abate, il vicepresidente della deputazione del tesoro, duca di Schiavi, aveva al braccio la sacchetta di damasco contenente le chiavi, d'argento, grosse, cesellate. Il busto del santo mitrato era alla destra dell'altare, lo avevano coperto dei paramenti festivi e di alcuni gioielli. L'abate alzò la teca, la mostrò al diacono; il diacono annunciò con voce forte: «Il prodigioso sangue è duro».

Nella cappella le preghiere, prima sommesse, si alzarono di tono, diventarono canto. Sull'altare, i pochissimi privilegiati ginocchioni furono ammessi a contemplare da vicino le ampolle. Nella più grande, una massa scura e solida, aderente alla curva del vetro; l'abate capovolge la teca, fa osservare che il magma non discende, non cola. Nella ampolla più piccola, il sangue è poco ed è disposto come in forme di nervature, di striature nere, e pochi grumi sono addensati in fondo. L'abate dice al senatore Boggiano Pico: «Senatore, osservi bene anche il colore, perchè è importante. Dopo lo vedrà rosso». Il senatore vorrebbe baciare la teca, l'abate la ritira rapidamente: «Bacerà dopo, dopo il miracolo». Anche la signora Scelba tende il collo a vedere. Si inginocchia al suo lato monsignor Acquistapace di Propaganda Fide, quindi il gentiluomo del cardinale Ascalesi. Ma l'arcivescovo non c'è perchè non ha giurisdizione sulla cappella del tesoro. Verrà più tardi con il corteo dal suo palazzo adiacente al battistero, traverserà la chiesa in pompa, incontrerà la processione delle reliquie uscite dalla cappella, le avrà in consegna, le porrà sull'altare maggiore all'adorazione del popolo. Tutti i parroci di Napoli verranno a fargli atto di sottomissione, giungerà la notizia che a Pozzuoli, nello stesso momento in cui si è sciolto il sangue a Napoli, si è arrossata la pietra dove Gennaro fu decapitato millesedicentoquarant'anni fa. Da allora il sangue suo si è sciolto più di tremila volte, essendo state poche le ricorrenze in cui la Trinità gli ha negato di concedere la sua grazia benevola ai fedeli.

L'abate tiene ritta la teca, la dispone orizzontale, la capovolge, la raddrizza. Così traccia nell'aria lenti segni di croce. Il diacono illumina la teca con una candeletta perchè il popolo veda. Passano cinque minuti, l'iniziativa delle preghiere passa ai sacerdoti sull'altare. Il diacono comincia le litanie alla Vergine, poi quelle al cuore di Gesù, e finalmente il Miserere.

Il gesto dell'abate è diventato ora più cauto; anche il sindaco si è accorto di qualcosa, il duca di Schiavi si fa attentissimo: ecco, si sta sciogliendo. [illegible] tra le grida di allegr[illegible] almente la teca è av[illegible] al bacio dei fedeli: e tocca prima al sindaco che è presidente della deputazione del tesoro di San Gennaro, e toccherebbe poi al duca di Schiavi che è vicepresidente; ma il sindaco si sbaglia ed accenna all'abate di offrir la teca al senatore Boggiano Pico, costui la bacia, gli è deposta per un attimo sulla fronte, e poi offerta a un altro bacio, poi deposta sul cuore e finalmente a un terzo bacio. Il duca di Schiavi si irrita per il violato privilegio, e dice a mezza voce la sua protesta: «Voi lo sapete bene che spetta a me!». Ma il sindaco è confuso, ha visto anche la signora Scelba e la mostra all'abate: «C'è la signora, la signora». A mani giunte la signora protende il volto, ma nel passaggio della teca per il bacio ritrae le labbra, che non lascino tracce di rossetto sul sacro vetro: «Avanti gli altri, avanti gli altri, lascino il posto quelli che hanno visto e hanno baciato».

Monsignor De Simone dalla pedana del santo tuona al popolo: «Vogliamo dire una parola di ringraziamento al nostro santo, concittadini di San Gennaro, e facciamogli una promessa di combattere per la fede, per conservarla alta e indiminuita, ora che il miasma dell'incredulità penetra anche nelle masse, alta la nostra fede nella battaglia per Cristo vittorioso, concittadini di San Gennaro e bando allo scostume, bando alla mancanza di pace, evviva sempre San Gennaro!». «Evviva!» grida il popolo applaudendo, e le donne si mettono a cantare: «Viva viva San Gennaro — San Gennaro doppo Gesù — San Gennaro dà la fede — San Gennaro, a chi non crede — San Gennaro è lu padrone — Viva viva Sant'Antuone — San Gennaro è glorioso — Viva Gesù, viva Maria — e la Santissima Trinità...».

Ora la teca va per la Cappella, al bacio delle parenti del santissimo patrono. Discendono attraverso generazioni di sedici secoli dalla nutrice Eusebia che raccolse il sangue del martire, ed altre dai compagni di Gennaro, Festo, Jacusio, e dai parenti veri di Gennaro, la gens Januaria. Sono giovani e vecchie, bambine, monache di casa che piangono, che ridono, che si battono il petto gridando: «Sìì!» a testimonianza che il miracolo si è fatto, il sangue è diventato fluido e mobile nell'ampolla maggiore, e grumi e striature nell'ampolla piccola sono rossi scarlatti come i globuli del sangue vivo, e lo gridano indietro alla folla che è in chiesa limitata dal cancello, contenuta dalle guardie e dai carabinieri: «Eh sì, eh sì, evviva San Gennaro!».

Poi viene il cardinale in processione come si è detto, tutto il popolo adora, e fuori della chiesa scoppiano bombe e mortaretti, i venditori di statuine offrono busti di San Gennaro rossi e dorati a dieci lire, «Comperatene due che sono benedetti», arriva la notizia che la pietra di Pozzuoli si è arrossata, anche quest'anno San Gennaro e gli altri santi compatroni di Napoli, più di cinquanta, hanno intercesso validamente a favore di Napoli presso la Santa Trinità, la città sarà salva dalla guerra, dai flagelli, dai terremoti e dalla peste.

g. v.

PENSIERI DI UN PROFANO ALLA BIENNALE

La pittura è morta

Fino ad oggi centottanta mila visitatori: ci vanno alacri, curiosi e tornano disperati perchè non ci hanno capito nulla

(Dal nostro inviato speciale)
VENEZIA, settembre.

La pittura è un amore infelice della gente. Vanno a vederla, spasimano di vederla, questo sì; e tre fra le più celebrate osterie veneziane gareggiano a chi più copre le pareti di quadri di contemporanei per moderni e d'avanguardia che siano (non si capisce se questa lodevole cosa sia avvenuta per un ostinato amor dell'arte dell'oste, o per l'ancor più ostinata risoluzione dei pittori di pagare una lunga serie di conti con uno o più quadri; tanto è vero che uno di quegli osti, il giorno che un pittore volle saldargli il conto d'una colazione, mise sotto vetro quei biglietti da cento come una reliquia, e ancora ci sono). E centottantamila visitatori ha avuto finora questa biennale; un massimo, mi dicono. Ci vanno alacri, curiosi, e tornano disperati, perchè non ci hanno capito nulla.

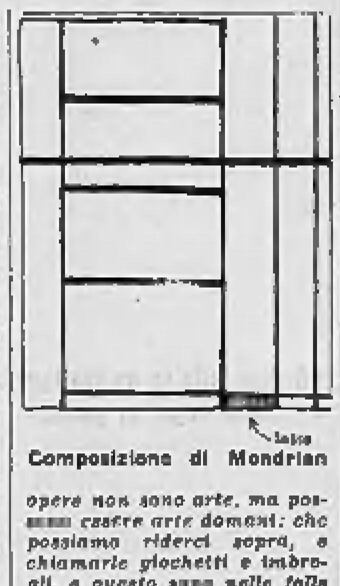
Con gli impressionisti ormai ci hanno confidenza, conoscono i grandi nomi, li accettano; e Carrà e Morandi e De Chirico dell'esperienza metafisica gli paiono già quasi classici, e lo stesso, nel campo della scultura, pensano di Martini, che vent'anni fa li scandalizzava tanto. Ma poi tutto il resto, espressionisti antichi e nuovi, futuristi, cubisti, postcubisti, surrealisti, astrattisti, decadentisti, suprematisti, li sconcertano, li rattristano. Davanti ai neoespressionisti, con il loro culto per squallide donne, per foschi colori, per deformazioni tristi, avvengono le scene più clamorose, s'odono le grida più indignate. «E' un flagello, gridano i visitatori, roba dell'altro mondo»; e ridon verde, e si chiamano l'un l'altro. «Hai visto questa qui che mal di denti? Guarda che bella famiglia italiana! Io li condannerei ad andare a letto solo con donne uguali a quelle che dipinge!» e simili. Con i surrealisti, con gli inganni dei neorealisti, dove trovano una fotografica minuziosa rappresentazione di forme note, dicono: «Qui almeno si capisce qualcosa»; ma poi li raggelano i simboli intuiti, quelle atmosfere spettrali, quei colori lividi, e stanno in sospetto, e si sgomentano delle sospettate oscenità.

Ma quando arrivano alle sale dei cubisti, degli astrattisti, di certi surrealisti vivisezionisti alla Dalì e alla Ernst, e visitano la collezione Peggy Guggenheim che di questa tendenza ha gli esempi più audaci ed impensati, allora non osano più nemmeno parlare, par che li abbiano bastonati, vanno in giro con la faccia di chi gli è morto il più caro parente. Fin chè ritrovano la voce, e invocano di essere spiegati.

Ma come possono, se essi chiedono all'arte un contenuto facile, un bello ovvio, cercano dell'opera d'arte il titolo e vogliono che i colori ed il disegno lo giustifichino appieno; e gli si risponde con il linguaggio misterioso dei toni, dei volumi, della massa, dell'estasi degli spazi? Vorrebbero nudi che sian quelli della ragazza sognata per farci l'amore, paesaggi come quelli veduti dal finestrino del treno, frutti che paian da mordere; e si trovano davanti a fantasmagorie di macchie, a segmenti colorati, a orgie di visioni coloristiche come quelle che fiammeggiano sotto le palpebre chiuse e compresse; e si senton dire che è disgustoso, che è ripugnante continuare a nutrirsi di nudi e paesi e nature morte, che il tempo moderno anela ad una limpida e poetica costruttività immune di ricordi, aliena dalla realtà comunque interpretata.

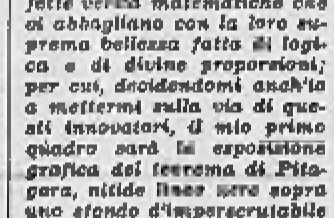
« Dovrebbero essere condannati ad andare a letto solo con donne come quelle che dipingono ».

A me pare che ai borghesi bisognerebbe dire una cosa sola. Persuaderli che la pittura è morta; e sta nascendo in suo luogo un'altra forma d'arte, che si continua a chiamar pittura per comodità di espressione, ma è tutt'altra cosa. (Sta nascendo; se poi si svilupperà sana e vitale, o morrà in fasce, è un altro problema). La pittura è morta; con il Tiepolo, con il Guardi, con gli ultimi del '700. Due cose l'hanno uccisa: il razionalismo della rivoluzione, che della religione fece un fatto personale, di sociale ed universale che era; e cinquant'anni più tardi, l'invenzione della fotografia. Furono suoi carnefici Immanuel Kant, che «decapitò Iddio», come disse il Carducci, e Daguerre. Morta ammazzata la pittura, essa continuò a prosperare fresca e rugiadosa per tutto l'ottocento, specie in Francia, come prosperano nel vaso le rose recise. Ma sono già morte, esalano profumo di sepoltura; e già nelle ultime opere di Cézanne, di Van Gogh, sono chiari i germi dello smarrimento, del disfacimento, dell'annichilimento, della putredine; da cui, i primi decenni di questo secolo, cominciarono ad uscire futuristi e cubisti e non-oggettivisti; e dietro ad essi, o spontaneamente o per derivazione, dadaisti, surrealisti, e astrattisti e prunisti e simultaneisti neoplasticisti e costruttivisti e suprematisti; non più pittori nè scultori, pur se continuavano a lavorare con pennello e sgorbia e scalpello; ma becchini delle vecchie forme, e creatori, dirò meglio, aspiranti a creare una arte nuova, per cui tutti gli esperimenti paiono legittimi e tutte le superbie giustificate.



Composizione di Mondrian

Come spiegar questo ai borghesi (ed anche ai fanatici del nuovo soltanto per la paura di passare per reazionari e retrivi); che queste opere non sono arte, ma possono essere arte domani: che possiamo riderci sopra, e chiamarle giochetti e imbrogli, e questo anche nella folla degli imitatori, ma di taluna di esse, le più originali, balena una nuova poesia, una divina incoscienza simile a quella che creò immortali opere nel passato? Certo si vedono gli orrori e maluri davanti ad esse, pochi fra i molti, che attenti e allucinati cercano di penetrare il segreto che esse abbiano, il motivo intimo che le ha imposte ad artisti che hanno per esse trascurato forme più facili e più redditizie. Mi dicono che un nostro critico d'arte serio e severo, studioso e ammiratore dei maestri del passato, trecentisti e quattrocentisti, sia andato in estasi davanti ad una tela di Mondrian, quattro o cinque semplici righe nere, diritte, sopra uno sfondo bianco, con la sola concessione al colore di un rettangolino rosso in un angolo. Certo il critico ha sentito in quel gioco, in quella trovata, una di quelle perfette verità matematiche che ci abbagliano con la loro suprema bellezza fatta di logica e di divine proporzioni; per cui, decidendomi anch'io a mettermi sulla via di questi innovatori, il mio primo quadro sarà la esposizione grafica del teorema di Pitagora, nitide linee nere sopra uno sfondo d'imperscrutabile giallo. Così:



Testo e disegni di
Paolo Monelli

IL LIBRO D'OGGI

Carlomagno demiurgo

Come la maggior parte dei grandi uomini della storia, Carlo Magno entrò ancor da vivo nella leggenda. Tante imprese clamorose, tante straordinarie conquiste — che avevano esteso i confini dell'Europa cristiana sino all'Elba, ai monti di Boemia e al medio Danubio e trovato il supremo suggello nella consacrazione imperiale del Natale dell'800 — non potevano non abbagliare e commuovere i contemporanei; agli occhi dei quali egli non tardò ad apparire come un essere predestinato, le cui gesta splendessero di segni e prodigi divini. Nè la potente attrattiva della sua figura tramontò col passare dei secoli: tutti i vari tentativi di rifare un'Europa «una» procedettero dal suo esempio, e a lui si richiamarono più o meno coloro che vi si cimentarono, massimo fra tutti Napoleone.

La storiografia moderna ha distrutto miti e leggende, fatto giustizia di molte ipotesi arbitrarie, spogliato Carlo del suo alone soprannaturale (al pari che della bianca «barba fiorita» attribuitagli dalle *chansons de geste*), ridotto la sua figura e le sue imprese alle loro giuste proporzioni. Ma, anche oggi, non riesce sempre a resistere al suo fascino e alla tentazione d'interpretare alla stregua di una creazione demiurgica, obbediente a una logica interna meditata e infallibile, un'opera che come ogni opera storica, fu fatta in gran parte di realizzazioni estemporanee, ciascuna delle quali rappresentò una risposta, sia pur geniale, a problemi imposti o suggeriti dalle circostanze.

Tale è, ad esempio, il caso dell'insigne medievalista francese Joseph Calmette e del suo recente *Charlemagne, sa vie et son oeuvre*: di cui è uscita in questi giorni, presentata da Giorgio Falco, una buona traduzione italiana (a cura di Giuliana Lombardini, Torino, F. De Silva).

Il suo Carlo Magno, infatti, è un eroe demiurgico, che — come osserva il Falco — «più che promuovere le energie e maturare i problemi esistenti, opera un po' miracolosamente dall'esterno sul mondo che gli sta intorno»; e le cui imprese appaiono tutte ispirate a chiari disegni preveggenti e coordinate a un solo, consapevole fine: l'unificazione della Europa cristiana sotto una direzione politica capace di assicurarne i confini contro le persistenti minacce dell'Islàm e della barbarie germanica, mongola e slava e di promuoverne, nell'ordine e nella pace interna, la prosperità e la cultura. E appare dotato di una coscienza riflessa dei fini remoti e del significato storico del proprio operare che avrebbe del prodigioso, se non rappresentasse, in parte, un'anacronistica proiezione nel passato della coscienza critica attuale del suo storiografo.

A parte questo difetto d'impostazione generale, e una certa tendenza a sopravvalutare l'organicità della «sintesi» carolingia, lasciando in ombra i germi di crisi e di futuri conflitti che essa recava in sè, la monografia del Calmette — costruita con lucida vigoria e con sicura padronanza dei mille grandi e piccoli problemi connessi con la vita e l'opera del re franco — è un'opera per molti aspetti esemplare. E fa per tutti: per i cultori di studi storici al pari che per il lettore che a un libro chieda soltanto qualche ora di svago intelligente.

* *

In Italia, di lettori che apprezzino i libri di questa fatta dev'esserci oggi più dovizia, o minor penuria, che in passato: a giudicare dai non pochi volumi del genere pubblicati negli ultimi mesi.

Nella «Biblioteca di cultura storica» dell'Einaudi sono usciti — oltre a una nuova edizione del fortunato *Sommario di Storia d'Italia dalle origini ai giorni nostri* del Salvatorelli e alla *Storia della società inglese* del Trevelyan — i due volumi, per molti aspetti di grande interesse attuale, di Albert Mathiez su *La reazione di Termidoro* e di Gustave Glotz su *La città greca*; nonchè una ricca silloge di scritti di Adolfo Omodeo, *Il senso della Storia*. Dello stesso Omodeo il Laterza ha ristampato l'agile profilo di storia delle religioni *Religione e civiltà* e pubblicato un *Giovanni Calvino*, incompiuto ma di alto interesse. I problemi connessi alla pace di Campoformido e alla fine della repubblica di Venezia sono stati riesaminati, alla luce di nuovi documenti, da Roberto Cessi nel suo *Campoformido* (Padova, Il Messaggero).

Quanto infine alle pubblicazioni aventi attinenza con la celebrazione del '48, segnaliamo la nuova edizione della voluminosa monografia del Rodolico su *Carlo Alberto* (Firenze, Le Monnier, 3 voll.); il volume di L. Marchetti su *Il governo provvisorio di Lombardia nel 1848* (Milano, Mondadori) e una raccolta di saggi di Luigi Salvatorelli, *Prima e dopo il Quarantotto* (Torino, F. De Silva).

p. a.

Il "premio Saint Vincent,, sarà assegnato oggi?

Saint Vincent, 21 settembre.

Il «Premio artistico letterario Saint Vincent» 1948 è agli ultimi scrutini per quanto concerne la letteratura, prosa e poesia; della pittura si parlerà in ottobre. Gli estremi dubbi saranno risolti domani mattina al Breuil dove i giudici si raduneranno. I concorrenti assommano a 99 poeti e 99 prosatori. Tra i più quotati per la prosa sarebbero Luigi Bartolini con «Ladri di biciclette» e Angelo Dal Bosco con «Angelo del giubileo» romanzo di vita contemporanea che si svolge a Novara, patria dell'autore.

Tra i poeti sono in finale Sergio Solmi con «Poesie» e Alfonso Gatto con «Nuove poesie». Ma non è da escludere qualche sorpresa a favore, per esempio, di Michele Pierri, chirurgo e padre di dieci figli, o di Tommaso Giglio.

Novità e rivelazioni alla Settimana senese

(Dal nostro inviato speciale)
Siena, 21 settembre.

Alla maggior parte degli italiani e degli stranieri accorsi al richiamo della settimana senese, anche la prima serata galuppiana è riuscita nuovissima e interessante; dico anche, perchè essa presentava, come la selezione di alcune fra le più belle scene del «Filosofo di campagna», la più famosa opera comica del Galuppi, che è soltanto parzialmente stampata e che pochi conoscono integralmente.

Il più vivo compiacimento e quasi una rivelazione, sono stati recati da due quartetti nei quali la genialità dell'operista si mostra pari alla sua eccellente esperienza. E' infatti sorprendente come nel dialogo musicale, i caratteri dei quattro personaggi serbino la loro proprietà e reagiscano reciprocamente e come la conversazione, variissima, contrastante, si svolga, proceda cangiando accenti e maniere, risolvendosi in motteggi, minacce, lacrime e sorrisi. L'arte di incidere caratteri è in Galuppi mirabile e non si esagera avvicinandola molto a quella di Goldoni nelle sue più felici commedie.

In tali quartetti ha proprio brillato l'intelligenza e l'acume interpretativo del basso Matteo Sansonelli, realizzatore minuzioso e appropriato, mentre gli altri cantanti sembravano dimentichi dell'azione amena e tendevano alla gravità e all'indifferenza.

Dirigeva l'orchestra il maestro Pedrotti.

Una udizione vivaldiana è stata inserita nella Settimana e tutti ne sono stati contenti. Qui rinacque il culto di Vivaldi, ed è bene sia sempre ardente. C'è tanto da scoprire ancora, sinfonie, concerti, arie, che il Ghedini, il Mortari, il compianto Casella e altri, hanno rimesso in luce.

I violinisti Brengola e Benvenuti, il clavicembalista Gerlin, i cantanti Luciana Gaspari e Marcello Cortis, guidati da Alceo Galliera, han raccolto segni evidenti della soddisfazione per le nuove conoscenze vivaldiane e per l'accurata esecuzione.

a. d. c.

Quaterna di un milione

Cuneo, 21 settembre.

Al botteghino del Lotto n. 73, una signora [illegible] di cui non si conosce il nome, ha realizzato la vincita di un milione con la quaterna 13, 15, 22, 90 sulla ruota di Milano.

La quaterna era stata ricavata dalla donna in seguito a un sogno.

TORINO - 15-26 SETTEMBRE
XXXI
SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE
RIDUZIONI FERROVIARIE 30 per cento
APERTO dalle 9,30 alle 23,30

ACCESSORI RICAMBI Parti elettriche Fodere Auto
SATIR
TAPPETI GOCCO -- LAVORAZIONE PROPRIA
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-626 - TORINO

SORDITA' - Deboli di udito
I Consulenti Medici della *MAICO*, partecipando al VII Congresso della Società Otorinolaringologica Latina a Torino, tengono consulti sulla sordità e dimostrazioni del nuovo apparecchio *MAICO* a valvole termoioniche nei giorni 20, 21, 22 corrente presso la S. A. ISTITUTO ROTA - Via Lagrange 40, TORINO - Rappresentante della Casa *MAICO*
ISTITUTO *MAICO* PER L'ITALIA - MILANO
Via Legnano 32 - Telefono 632-872

PELLICCE
LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
MARGHERITA COSTA
Via Mazzini, 38 (interno) - TORINO

PIBIGAS Via Annunciata, 4 MILANO
Il gas in bottiglia per tutti e dappertutto
Concessionario per la Provincia di Cuneo piazzale Stazione
Cercasi distributore nei principali centri Provincia
Per informazioni rivolgersi: Rag. PIETRASANTA
Corso IV Novembre 6 - Casa dell'Agricoltore - CUNEO

CASE VILLE TERRENI
COMPRA VENDITA
POLETTI
TORINO-VIA GIOLITTI 4 - TEL. 48.995

NEGOZIANTI! PRIVATI!
VISITATE IL GRANDIOSO MOBILIFICIO LOMBARDO
di via CAMPANA, 16 angolo via PRINCIPE TOMMASO
TELEFONO 61-300
TROVERETE UN RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI IN STILE CLASSICO E MODERNO EXTRALUSSO E COMUNI
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Osram LAMPADINE Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO CICLO — PREZZI DI FABBRICA — CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di GIUSTETTO & BELLORA Via Gioberti 38 - Telef. 40-004

CAFFE' LAVAZZA TORINO
CORSO GIULIO CESARE 65 - T. 22-362 - 21-520

PACCO TELERIA FAMIGLIA IN PURO COTONE
2 lenzuola matrimoniali, 2 federe cuscini, 3 asciugamani spugna pesanti, 2 asciugamani cotone candido, 1 tovaglia tavola per 6 persone, 6 tovaglioli analoghi, 2 asciugastoviglie
CONCEDESI ESCLUSIVITA' ZONE LIBERE
MANIFATTURA S. I. A. LOMBARDA — MILANO
Via Eustachi, 24
spedizioni ovunque, franco di porto, contro rimessa anticipata di L. 5000 (ottomila)

MARASCHINO DI ZARA
DRIOLI

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25

BILANCE BREVETTI PASTORE
VIA GIOLITTI, 28 - TEL. 43.349

Grande assortimento pellicce — Facilitazioni pagamento
PELLICCE AGNELLONE
da L. 15.000 in più
Via Bruno Buozzi, n. 10, piano 1° (quasi angolo via Roma)

FILI AVVOLGIMENTO "PIRELLI,,
Smaltati — Smalto [illegible] — Smalto seta — 2 Cotone — 2 Seta
Consegna pronta - Prezzi di fabbrica - Listino tecnico gratis
M. LEGNANI - TORINO - Via [illegible] - Telef. 41-040 - 41-441

ULTIME NOTIZIE

ENTRO L'APRILE 1949

L'Inghilterra riarma cento unità navali

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 settembre.

La notizia che i tre nelle loro consultazioni a Parigi non hanno ancora deciso il da farsi con la Russia, desta non poca perplessità a Londra, dove si teme che neanche Bevin sarà in grado di dire ai Comuni una parola precisa sulla situazione internazionale, e si trinceri ancora una volta dietro il riserbo che per ben due mesi è stato messo dinanzi per non pregiudicare le negoziazioni.

Bevin si trova senza dubbio in una situazione delicata; ma d'altra parte si dice qui le negoziazioni di Mosca sono fallite su un metodo anche troppo comune da parte della Russia: quello di provocare una controversia sulla interpretazione di un accordo preventivamente concluso fra i quattro. Questa volta si trattava delle istruzioni che Mosca avrebbe dovuto mandare a Sokolowski a Berlino, istruzioni che erano state concordate fra i quattro al Cremlino: Sokolowski le aveva violate e il fatto che negli ultimi due incontri al Cremlino Molotov aveva difeso Sokolowski contro l'imputazione di malafede, indicava chiaramente che Sokolowski non aveva agito di sua propria iniziativa.

La domanda a cui gli ambienti politici inglesi attendono che Bevin risponda è: Che cosa intendono ora fare gli occidentali con la Russia? Pare tuttavia che se anche Bevin dovrà fare ancora delle riserve, le sue dichiarazioni saranno completate, entro i prossimi giorni, da un Libro Bianco che documenterà tutte le fasi delle negoziazioni di Mosca e di Berlino e mostrerà all'opinione pubblica mondiale come e perchè fu impossibile conciliare i punti di vista della Russia e dell'Occidente.

Qui si smentisce nettamente la voce proveniente da Parigi che i tre vogliano andare a stanare Stalin nel suo rifugio; non pertanto si ritiene probabile che, prima di presentare la disputa all'assemblea dell'UNO, i tre occidentali manderanno al Cremlino una nota formale nella quale diranno che se il governo sovietico non è disposto a modificare la presente condotta, le conversazioni saranno ufficialmente rotte e la disputa sottoposta alle nazioni unite. Farlo senza prima informarne formalmente Mosca non sarebbe consono alla tradizione diplomatica occidentale: e se anche questa nota lascerà il tempo che trova, sarà un documento dell'ultimo sforzo per evitare una rottura completa con la Russia.

Ma ormai i florilegi diplomatici procedono di pari passo con le misure per il riarmo; e oggi è la volta della flotta: cento unità della riserva (cacciatorpediniere, fregate e altre navi per la caccia ai sottomarini, che fanno parte di 500 unità in cantiere) saranno immediatamente rimesse in efficienza, prima dell'aprile del 1949. L'ammiragliato, nel dare questo annuncio, ha ordinato che i cantieri della flotta sospendano tutti i contratti civili e si concentrino sui lavori di riassestamento e di completamento delle navi in costruzione. Verranno riarmati anche taluni cacciatorpediniere della classe C già destinati allo smantellamento. Le nuove unità includono la portaerei *Eagle* di 45 mila tonnellate, sugli ormeggi ai cantieri di Belfast; questa grande portaerei sarà in grado di lanciare velivoli a reazione e bombe volanti. Ventisei cacciatorpediniere saranno riarmati ai cantieri di Portsmouth e altrettanti a quelli di Rosyth e di Chatham.

f.

Gli assassini di Bernadotte sarebbero già stati arrestati

Tel Aviv, 21 settembre.

Un portavoce del governo di Israele ha dichiarato oggi che le generalità delle persone sospette arrestate in seguito all'assassinio del conte Bernadotte non verranno comunicate fino a quando tutti i membri della banda saranno arrestati. Il portavoce ha aggiunto che gli accertamenti e gli interrogatori dei sospetti continuano a ritmo accelerato.

Secondo notizie stampa pervenute a Londra, la polizia di Israele ha manifestato l'opinione che i due assassini si trovino fra le persone arrestate e trasportate a Giaffa sotto buona scorta.

L'Irgun Zvai Leumi, uniformandosi alle disposizioni del Governo d'Israele, si è sciolto ed ha consegnato le armi.

L'ordine era stato dato stamane in forma d'ultimatum. Gli affiliati all'Irgun devono arruolarsi nell'esercito regolare ed in loro favore è stata emanata un'amnistia.

Nove rimorchiatori ceduti dall'America all'Italia

La Spezia, 21 settembre.

Sono giunti oggi a La Spezia i nove rimorchiatori americani di alto mare ceduti dall'America all'Italia e che provengono dalle basi della Germania ove prestavano servizio. La lunga navigazione da essi compiuta è stata molto laboriosa a causa dello stato del mare. Una parte dei rimorchiatori rimarrà in base nel nostro porto.

La topolino delle trattrici presentata all'on. Einaudi

Dogliani, 21 settembre.

Una recente creazione dell'industria italiana, la «topolino delle trattrici» è stata presentata oggi pomeriggio al Presidente della Repubblica nei suoi poderi di Dogliani.

La presentazione è stata ad un tempo stesso un severo collaudo. La bella macchina, che possiede una notevole potenza (pari a 17 cavalli con motore a petrolio ed a 20 con motore a benzina), ha la capacità di superare forti pendii in virtù dei suoi cingoli e quella di passare attraverso trelicci e vigneti a filare per le sue limitate dimensioni (mm. 1230 di larghezza, 2330 di lunghezza e 1130 di altezza) ha dato una pratica esibizione di sè arando un tratto della verde conca sottostante alla dimora dell'on. Einaudi.

Il trattore, battezzato «Vignaron», è destinato soprattutto alla Francia che già ne ha fatto richiesta per la lavorazione delle zone coltivate a vite. Progettato e costruito dalla Fiat, ufficialmente si chiama Mod. 601.

L'altro giorno un campione era esposto alla fiera di Dogliani ed il Presidente se ne interessò vivamente poichè i suoi poderi abbracciano un terreno prevalentemente collinare, coltivato a viti e perciò corrispondente alle caratteristiche per cui il «Vignaron» è stato creato. Sorse così la proposta di una esibizione, oggi messa ad effetto.

Verso le 17 il Presidente è sceso dalla sua dimora, posta sulla cima della collina, per raggiungere il campo designato alla prova.

Aiutandosi con il bastone, lentamente e con cautela, attraversò il margine d'un frutteto per avvicinarsi alle trattrici. Lo attorniavano i tre nipotini — Lorenzo, Paola, Roberta — e la signora Bersia, amministratrice dei poderi.

Quando rombò il primo motore il Presidente si girò d'attorno quasi con apprensione, cercando i bimbi. Anche i contadini erano accorsi alla spicciolata per assistere all'esperimento. Il «Vignaron» attaccò un ripido pendio. La signora Bersia ebbe un grido di sgomento:

— Ma quello ribalta!

Il piccolo trattore marciò rapido fino in cima, fece un preciso dietro-front, abbassò il vomere e poi, giù per la china, tracciò un bel solco bruno. Il Presidente s'informò della profondità, ma la signora Bersia, tratto di tasca un metro pieghevole, controllò per conto suo che il solco era profondo 35 centimetri.

Il «Vignaron» compì ancora una difficile evoluzione attraverso lo stretto filare d'un frutteto ed un altro trattore, il Mod. 600, non cingolato, arò in pochi minuti un vasto tratto pianeggiante.

Al termine dell'esperimento, mentre il Presidente guidava gli ospiti verso la sua dimora, il nipotino Lorenzo si attardò ad attraversare un filare di peri. Ma l'occhio vigile del nonno lo colse in fallo:

— Porti via quello che la pioggia ha risparmiato. Torna indietro.

Poco dopo, sotto una verde pergola di noccioli, mentre venivano servite alcune bottiglie del «suo» grignolino, il Presidente si compiacque con i tecnici e i dirigenti della Fiat.

La contessa Bellentani interrogata dal magistrato

Infruttuose perquisizioni nelle ville dei protagonisti

Como, 21 settembre.

La contessa Bellentani è stata denunciata oggi all'Autorità giudiziaria per omicidio volontario premeditato: il che significa la probabilità, in astratto almeno, di buscarsi una trentina di anni di carcere. La denuncia è stata presentata dal dirigente della Squadra Mobile della nostra Questura, dott. Manopulo, che ha depositato alla Procura della Repubblica un fascicolo di circa duecento pagine dattilografate con i verbali e le deposizioni dell'imputata e delle altre persone che, per la loro dimestichezza con i protagonisti del dramma, potevano recare lumi alla Giustizia. Il deposito è avvenuto verso mezzogiorno e nelle prime ore del pomeriggio il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Maramotti, ha proceduto al primo interrogatorio dell'omicida, che è durato quattro ore consecutive. La contessa, stamane, appariva assai depressa e si dice fosse in preda a una crisi nervosa e manifestasse propositi di suicidio.

La sua posizione giuridica sarà vagliata dai magistrati inquirenti in base alle risultanze di fatto raccolte dal dott. Manopulo in questi giorni di intense e intelligenti indagini. Le perquisizioni operate nella villa Sacchi e in quella dei conti Bellentani a Carate Urio non hanno dato — contrariamente a quanto avevano pubblicato alcuni giornali — esito positivo: il dott. Manopulo ha accertato che una serie di lettere era stata, effettivamente, scambiata tra il Sacchi e la contessa; ma ha pure accertato che, tanto l'uno quanto l'altra, avevano curato di strappare la corrispondenza, in modo da non lasciare traccia della loro relazione amorosa. La Bellentani ha lasciato nei cassetti della sua scrivania poesie da lei composte, perchè, come già è stato detto, la signora ha frequentato il liceo, conosce bene la letteratura e aveva una certa vena poetica. Studiava anche filosofia e, in questi ultimi tempi, si occupava di Sartre, per approfondire la teorica esistenzialista di cui andava vivamente appassionandosi. Risulta che la contessa aveva interpellato il grafologo di una rivista milanese per conoscere il responso sulla sua personalità morale, così come sarebbe risultato dall'esame grafologico. Non aveva, però, indicato il proprio nome, ma usato uno pseudonimo di cui non si è potuto avere, fino a oggi, indicazioni precise.

La voce pubblica cerca, com'è naturale, di fare delle indagini per proprio conto e si domanda quale fosse e quale sia la situazione finanziaria dei Bellentani, perchè le notizie in proposito sono contraddittorie. Intanto risulta che il conte Bellentani non è il titolare del noto salumificio emiliano e, pare, che per acquistare la villa di Carate Urio fosse stato costretto a vendere una proprietà immobiliare nei pressi di Roma. Una lettera rinvenuta nella sua abitazione accenna appunto a questo fatto e parla di trattative di vendita per fare poi acquisto della villa sul lago. I domestici non avevano un lauto stipendio e la cuoca da due mesi pare non ricevesse stipendio. Questo, però, non significa ancora che la possibilità finanziaria dei conti Bellentani fosse ridotta.

La famiglia Sacchi si costituirà parte civile e si crede sia stato nominato patrono l'avv. Foligna di Milano. Tra qualche giorno la istruttoria subirà una interruzione, perchè il magistrato inquirente è prossimo a interrompere il proprio lavoro per le ferie.

Un bimbo avventuroso mette a rumore una città

Piacenza, 21 settembre.

Stamane il piccolo Giustino Bersani, di 3 anni, si era assentato dal negozio del padre, in via Calzolai 71, con l'intenzione di andare, con una cuginetta, a fare alcune compere. Fuori del negozio non trovava la ragazza e proseguiva da solo per il centro della città, fino in piazza dei Cavalli, nello spiazzo di sosta degli autopullmann di linea, e, adocchiatone uno, alla chetichella vi è salito, accomodandosi a suo bell'agio su una soffice poltrona. Il personale di servizio non vi ha fatto caso, ritenendolo accompagnato a qualche viaggiatore. Il piccolo Giustino si è goduto così il lungo viaggio Piacenza-Cremona-Mantova-Verona e, qui giunti, stazione di fermata dell'autolinea, veniva interrogato pazientemente fino ad avere indicazioni sulla provenienza.

Intanto i genitori, quando la cuginetta ebbe a ritornare poco dopo senza il bimbo, si affannavano nelle ricerche, ne davano notizia alla Questura; gli altoparlanti annunciavano la scomparsa e la città si appassionava all'accaduto con elucubrazioni di rapimento da parte di zingari e altre congetture. Carabinieri e agenti di P. S. iniziavano attive indagini, quando finalmente, verso le ore 17, giungeva alla Prefettura un marconigramma da Verona, avvertendo che il minuscolo imprudente viaggiatore attendeva a Verona che i genitori lo andassero a riprendere. Il che venne fatto, con grande sollievo da parte loro.

Grosso furto su un grattacielo
Otto fermi di persone

Genova, 21 settembre.

Nel pomeriggio di domenica, da un appartamento del grattacielo Nord in via Ceccardo Roccatagliata, abitato dal signor Mario Canonero, scomparvero oggetti preziosi, argenteria e indumenti per oltre due milioni di lire. Con una rapida operazione della «Mobile» è stata già sequestrata tutta la refurtiva presso un noto ricettatore e sono stati effettuati otto fermi.

Rapinato e ferito a morte con un colpo di roncola

Milano, 21 settembre.

Il 57enne Fermo Inverniżzi, residente a Oggiono, l'altra sera uscì di casa per andare all'osteria, a bere qualche bicchiere. L'Invernizzi, però, non rincasò durante tutta la notte, destando l'allarme dei familiari, i quali lo videro arrivare a giorno fatto, barcollante e grondante sangue da una ferita. Un medico che visitò il ferito ne consigliò il ricovero in ospedale. L'Invernizzi non era in grado di parlare, perchè la ferita era ampia e interessava anche la carotide, sicchè non si potette conoscere il motivo per cui era stato ferito. Occupatisi del fatto, i carabinieri, in breve tempo riuscivano ad arrestare il feritore, che è il 23enne Paolo Molteni, residente nel vicino Comune di Sirone, il quale ha confessato il suo misfatto. Il Molteni aveva aggredito l'Invernizzi a scopo di rapina.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Parigi vive "la notte di Cerdan,,

La stessa ansia che per il match Carpentier - Dempsey. Folla nei cinema e nelle vie in attesa del risultato

Parigi, 21 settembre.

Parigi rivive questa notte le ore febbrili che precedettero, nel 1921 l'incontro per il titolo mondiale dei massimi fra Giorgio Carpentier e Jack Dempsey.

Fra poche ore infatti Marcel Cerdan, il peso medio marocchino che i francesi hanno battezzato il "bombardiere di Casablanca", monterà sul quadrato del "Roosevelt Stadium" di New York per la disputa del titolo mondiale della categoria.

Cerdan è il primo pugile europeo che nel dopoguerra è riuscito a imporre la sua candidatura in una competizione mondiale di tale importanza. Battuto dopo cento vittorie a B. uzelles per il titolo europeo dal belga Delannoit, egli riconquistò poco tempo dopo il diritto d'essere considerato il più forte pugile della sua categoria, l'unico europeo degno di misurarsi con Tony Zale, recente vincitore di Rocky Graziano.

Nulla è stato risparmiato dagli organizzatori per dare all'incontro il carattere del grandissimo avvenimento. Tutto il fantastico apparato pubblicitario in uso in America è stato mobilitato e alla grandiosa messa in scena delle operazioni preliminari (peso e visita medica) a cui hanno assistito centinaia di fotografi e di giornalisti, hanno fatto seguito interessanti dichiarazioni dei due avversari e dei loro procuratori.

I pronostici, che fino a questi ultimi giorni davano favorito Zale, hanno subito qualche modificazione. La serietà e l'efficacia della preparazione del francese, da oltre un mese sul posto, hanno attenuato la cieca fiducia dei sostenitori dell'americano e questa sera la quota di Cerdan era salita, nella ridda delle scommesse, di qualche punto. Effettivamente i dubbi che ancora rimanevano sulla solidità del suo "destro" sono svaniti dopo gli ultimi allenamenti fatti appositamente per provare la robustezza della mano che ha subito, nella lunga carriera del marocchino, parecchie fratture.

«Mai Marcello ha picchiato così forte — ha dichiarato il suo medico — e nessun incidente è da temere per la sua mano. Ieri, nell'ultimo allenamento, egli ha colpito ripetutamente con tutta la sua forza senza risentire il minimo inconveniente e dopo questa prova egli mi ha dichiarato che per la prima volta, dopo tanti anni, salirà sul «ring» senza apprensioni».

Zale, dal canto suo, ha dichiarato che vincerà per K.O. entro la quinta ripresa o che, nel migliore dei casi per il francese, questi subirà la sorte di Graziano, messo fuori combattimento dopo aver subìto una durissima lezione.

L'incontro si disputerà in quindici riprese e per la prima volta verrà applicato il nuovo regolamento secondo il quale il pugile "a terra" non potrà rialzarsi prima di 8", e che proibisce ai "secondi" di gettare la spugna in segno di abbandono. Una clausola speciale stabilirà inoltre che nessun colpo basso sarà riconosciuto all'infuori di quelli dati volontariamente e che determinerebbero l'immediata squalifica del colpevole. Un giudice unico conteggerà ripresa per ripresa, ma non sull'abituale base dei punti (colpi dati e ricevuti) bensì giudicando quale dei due contendenti ha vinto la ripresa. La decisione sarà dunque affidata alla competenza e allo spirito di equità di un solo uomo il cui verdetto sarà senza appello.

L'attesa per l'incontro è, ripetiamo, vivissima a Parigi. Questa sera parecchi grandi cinema del centro danno spettacoli notturni con in programma documentari sportivi che vengono proiettati in attesa della trasmissione radiofonica dell'incontro, commentato direttamente dai più noti tecnici francesi di pugilato, mentre i grandi giornali trasmetteranno a loro volta per altoparlante le fasi del combattimento alla folla parigina che gremirà le vie della Capitale. Un'atmosfera da "kermesse" permette fin d'ora di supporre quale sarà l'entusiasmo degli sportivi della capitale nel caso che Cerdan esca dal "Roosevelt Stadium" trionfatore.

Fiducia a New York nella vittoria di Zale

New York, 21 settembre.

Vivissima è l'attesa per l'incontro fra Cerdan e Zale valevole per il titolo di «campione mondiale dei pesi medi» che si disputa stasera allo Stadio Roosevelt.

Gli sportelli dove si vendono i biglietti sono letteralmente assediati. Si attende un pubblico di 25.000 persone ed un incasso di circa 300.000 dollari. Lo stadio dista da Jersey City circa 8 Km.

Zale conta 31 anni di età; Cerdan 32.

Le previsioni sono in favore di Zale con la proporzionale del 7 ½ a 5. Sull'*Herald Tribune* Jesse Abramson scrive: «Cerdan si difenderà molto meglio di Graziano». Gene Ward del *Daily News* dice invece: «Nel presente incontro lo stregato Zale potrà quel succo di pugni che viene da Casablanca in maniera tale ch'egli non se lo aspetta...».

Il peso è stato effettuato nella palestra di Jersey Garden: Cerdan Kg. 71,667; Zale Kg. 72,131.

Nordhal vuole emigrare e cerca una «grande squadra»

Stoccolma, 21 settembre.

Il centrattacco della «nazionale» svedese, Nordhal, pure avendo ottenuto l'autorizzazione a trasferirsi all'estero, non firmerà per lo Stade Française di Parigi, come recentemente era stato annunciato. Egli ha dichiarato che non vuole giocare in una squadra di troppo debole inquadratura e che è da classificare fra le mediocri.

«Se devo cambiare società — ha dichiarato Nordhal — desidero che essa sia di primo rango. La Juventus di Torino potrebbe essere di queste».

Ieri alle ore 15 è serenamente spirato l'

Avv. Evasio Porro
d'anni 87

Ne annunziano la tristissima perdita i figli dott. Gino con la moglie Clea Bonino e figlia Maria; dott. Mario con la moglie Giuliana Boselli e piccola Claudia; i parenti tutti e l'affezionatissima Lina Saverino. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15,30 partendo da via Viotti 2. La salma verrà sepolta nella tomba di famiglia di S. Sebastiano Po. Per desiderio del caro estinto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite.

La Direzione, i Dirigenti e gli Impiegati della Società Assicuratrice Industriale vivamente partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'Avv. EVASIO PORRO, padre del dott. Gino Porro, Procuratore Generale della Società.

La Ditta I.L.C.O. nella persona del Titolare e delle Maestranze, si associa al dolore del loro dirigente dott. Mario Porro per la perdita del suo amatissimo Padre.

Il Presidente, gli Amministratori, i Dirigenti della Soc. F.I.L.E.A. Torino partecipano il decesso dell'avv. EVASIO PORRO padre dell'amico dott. Mario Porro.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-232

La famiglie Fornaciari, Ercole annunciano con gravissimo dolore la perdita della loro adorata

Olga

chiamata al Cielo dopo aver dato alla luce una cara bambina. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 16,30 partendo da via Amerigo Vespucci 63 per la chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, via Caboto, indi all'eterna dimora a Rivalta di Reggio Emilia.

L'Associazione Installatori e Artistai», Sezione Piemontese, ed il Consiglio direttivo prendono viva parte al dolore che ha colpito il vice Presidente cav. Luigi Fornaciari per l'immatura perdita della figlia sig.ra OLGA FORNACIARI ERCOLE e rinnovano le più vive condoglianze.

La famiglie Berna, Martin, Molateri, Burgagni, Cratagli si uniscono al grande dolore delle famiglie Fornaciari-Ercole.

La S. A. Caligaris e Piacenza partecipa all'immenso dolore del suo Presidente per la perdita della diletta figlia OLGA.

Impiegati e Maestranze della S. A. Caligaris e Piacenza prendono viva parte al dolore del Presidente cav. Luigi Fornaciari.

Stab. Camerini - Via S. Franc. d'Assisi 2

Dopo lungo soffrire, stroncata da inesorabile male, è serenamente spirata nel bacio del Signore

Cecchini Igea n. Galli
Sposa e Madre esemplare

Ne danno il triste annuncio: il marito Dino; i figli Adelina, Aldo, Mario e consorte, Italo, Attilio, Olga, Umberto; mamma; sorelle; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 22 corr. alle ore 15,30 partendo da via Cardinal Massaia 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Im. Fun. Oddone e C., Bertola 27, t. 41838

Oggi alle ore 15 spirava serenamente il sacerdote

Cav. Don Luigi Majolo
Direttore del Collegio Civico

Ne danno il triste annuncio le cognate, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Duomo giovedì 23 corr. mese alle ore 10. La salma proseguirà per Santo Stefano Roero.

Alba, 21 settembre 1948.

Tipografia Sansoldi - Alba

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Valetti v. Costa

Ne danno il triste annuncio: i figli; le nuore; il genero; nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Unione Sovietica 33.

Pompe Funebri Gecia - Tel. 46-818

Alle ore 2,30 di stamane improvvisamente rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi,

Luigi Vaccino
di anni 74
Impresario Edile

Addolorati ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli con le rispettive famiglie, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Brasio Curavecchia mercoledì 22 alle ore 15,30.

Impresa Funebri Oglietti - Brusnengo

Cristianamente ha chiuso la sua laboriosa vita 93356

Vigna Anna n. Loda

Affranti lo annunciano: il marito, il fratello, la sorella, i cognati e l'affezionata cugina Adele. I funerali avranno luogo mercoledì alle 10,30 partendo da piazza Vittorio 17.

22 settembre 1948: V anniversario della morte di

Luigi Pozzi
Capitano di Commiss. di Marina

Luigi Seggiaro
Tenente d'Artiglieria di Marina

A coloro che li conobbero ed a quanti si commossero per il sacrificio dei soldati italiani nella Isola di Cefalonia, le famiglie implorano una preghiera perchè Dio conceda loro eterna ricompensa.

Portacomaro d'Asti - Torino - via Sacchi 18. 114

Nel 4° anniversario dell'eroico sacrificio di (154

Carlo Pizzorno
Capo Partigiano
Medaglia d'Argento al V. M.

con immutato dolore e rimpianto, il padre avv. Mario lo ricorda a quanti lo amarono, e di lui apprezzarono l'alto ingegno, la generosità illimitata, l'altruismo insuperabile, il coraggio indomito, la purissima Fede ideale e l'amore profondo per la Patria oppressa.

Nel primo anniversario della perdita del 55204

Prof. Francesco Lemmi
dell'Università di Torino

la vedova e i figli lo ricordano agli amici e discepoli. Nella chiesa di S. Dalmazzo (via Garibaldi), dove una iscrizione lo ricorda, alle ore 9 di venerdì 24, vi saranno Messe di suffragio.

Nel [illegible] anniversario del martirio del

Tenente Canni dott. Mario

caduto a Cefalonia, i famigliari lo ricordano con immutato affetto. Messa in suffragio venerdì 24 corrente, ore 8, San Giuseppe, via Santa Teresa.

Giovedì 23 corr. alle ore 10 nella parrocchia di S. Alfonso verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona e generosa del

Rag. Carlo Mazza

La moglie Rosa Altavilla, con immutato dolore, lo ricorda ai parenti ed amici e vivamente ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Le famiglie Masoa e Coppari, commosse da tutte le dimostrazioni di affetto e di riverenza tributate alla loro cara

Mamma

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Mathi, 21 settembre 1948.

Pompe Funebri Gecia - Tel. 46-818

La famiglia Camerano riconoscente ringrazia quanti vollero prendere parte al loro dolore per la morte di 29263

Balocco Marcella ved. Camerano

La Messa di trigesima avrà luogo nella chiesa del S. Cuore il 18 ottobre 1948, alle ore 8.

Cuneo, 20 settembre 1948.

MILIONI DI CONSUMATORI

confermano che la saponetta Palmarosa è un vero trionfo della chimica moderna

PALMAROSA

per la sua alta percentuale di glicerina rende il viso morbido e vellutato. Per la vostra bellezza usate solo Palmarosa: la saponetta che i competenti giudicano la più fine sul mercato mondiale

In vendita nelle migliori profumerie e drogherie

Confezionata in elegante astuccio a. s. 33 % grammi 130

I saponi da toilette «HILDE» sono prodotti di qualità non facilmente eguagliabili, preparati con materie prime e sistemi di lavorazione finora sconosciuti ai Paesi dell'Occidente.

I grassi e gli olii adoperati per la loro fabbricazione sono di primissima scelta, particolarmente indicati per l'epidermide femminile, forniti, si può dire, dalla natura per soddisfare tutte le esigenze e le preferenze della donna moderna.

Gli esperimenti e le ricerche dei nostri chimici hanno trionfalmente dimostrato che solo il burro di Shea-Karité estratto dai semi della Bassia Parchi (vegetazione dell'India e delle coste occidentali del continente africano) in combinazione felice con l'olio di palma e di cocco può fornire una miscela che conferisca ai saponi fini i requisiti richiesti dal consumatore più esigente.

Le saponette «PALMAROSA» sono appunto preparate con tali materie, integrate da dosi opportune di glicerina distillata e di essenze profumate scelte fra le più deliziose. Ne risulta un prodotto che, mentre è l'unico veramente adatto per pelli delicate in quanto non irrita l'epidermide, vivifica il derma e stimola i pori nelle loro funzioni, e nello stesso tempo il più indicato contro le varie eruzioni cutanee: esse, in breve tempo, scompaiono sotto l'azione emolliente, lenitrice, stimolatrice che è caratteristica dei componenti dei nostri prodotti.

E così qualsiasi epidermide viene a trovare un alleato prezioso nella «PALMAROSA» che la rende vellutata e deliziosa, conservandole e ridonandole la giovanile freschezza.

HILDE S. A. Stabilimento: CINISELLO — Ufficio Vendite Milano - Via Paolo Sarpi, 20 — Telefono 92-975

Torino - Cuneo - Asti - Aosta - COSCIO & BERTELLI Via Accademia Albertina 40, tel. 553-108 - TORINO
Vercelli - Soc. TU. PER TU. - Via Cerigno Zegna, 20 - BIELLA
Alessandria - ALFREDO CIUSSANI - Via Alessandro III Telefono 23-18

Il colore è bellezza

Lavinia, l'ultima figlia di Tiziano, ebbe in dono dal padre l'eterna giovinezza, poichè il sommo Maestro ne immortalò la grazia in un'atmosfera ricca di colori meravigliosi. E' la stessa atmosfera di poesia con cui i tessuti Tiziano sanno circondare la bellezza femminile, attraverso le loro mille tinte che sono un inno alla bellezza. Entrate in un fine negozio di tessuti e chiedete di osservare una stoffa di Laneria Tiziano. La vostra ammirazione sarà completa poichè la qualità ed il colore di questi tessuti vi diranno che l'arte e la bellezza hanno lavorato per voi.

LANERIA TIZIANO
Tessuti di lana per signora nei colori più belli
LANIFICIO DI PARABIAGO LEGNANO (MILANO)

Rag. Bruno GIUSTETTO — TORINO - Telef. 45-788 - Via Garibaldi, 8
Compra-vendita CASCINE - VILLE - CASE ★ RAPPR. MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, piastrelle

VERMUT
Gassotti
PUNTINO

PELLICCE
MIGLIORI MODELLI — MIGLIORI PREZZI
VENDITA RATEALE
COMUNE CARLO Tel. 48-008 — Piazza Castello, 161 ang. Via Garibaldi

FRANCIA - SPAGNA - PORTOGALLO
VIAGGIO-CROCIERA 11 - 25 Ottobre 1948
MILANO - PARIGI - MADRID - ESCURIALE - LISBONA - CINTRA - ESTORIL - CASCAIS - ALCOBACA - BATALHA - FATIMA - LISBONA - CANNES - GENOVA
Prenotazioni presso tutte le Agenzie
WAGONS-LITS - COOK
Agenzia di Torino: Piazza S. Carlo - Telefono 43-759

NON E' IMPRESA DA POCO mescolare perfettamente venti amari differenti, quanti cioè ne occorrono, in diversissime dosi alla fabbricazione dell'aperitivo-digestivo «Cinga». Ma appunto perchè la cosa è difficile l'I.L.L.V.A. di Saronno che fa il «Cinga» è la produttrice, ha fatto ricorso non solo ai chimici ma anche ai medici, per fissare nel modo più scrupoloso le esatte dosi di tali amari e per regolarne la lavorazione.

PROTON
RICOSTITUENTE IODO-FOSFO FERRUGINOSO
CONTRO IL LINFATISMO E L'ANEMIA
(120

CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO
AVVISO

La Società per azioni «Metallurgica Bresciana già Tempini» con sede in Milano, via Leopardi, 18, costituita il 12 marzo 1908, rogito Ambrosi Tommasi, con capitale di L. 96.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alla Borsa valori di Milano delle proprie azioni del valore nominale di L. 200 e venale di L. 180 cadauna come da certificato peritale 28 agosto 1948 del Comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano.

Milano, 5 settembre 1948.

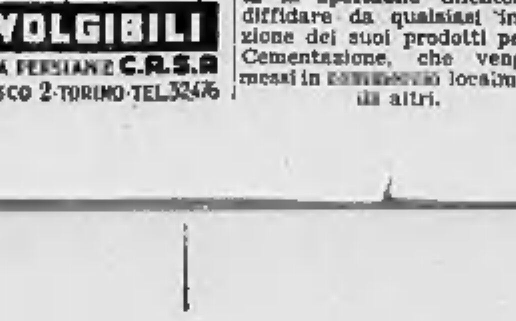
p. Il Presidente S. DANELLI — Il Segretario BATTAGLIA

PELLICCE
A RATE IN 12 MESI
CONFEZIONI SU MISURA
TOGNO - Via Boucheron, 9
(tra Porta Susa e p.za Statuto)

CASA DEL SALOTTO
SPECIALITA' SALOTTI DIVANI MATRIMONIALI POLTRONE-LETTO
FRADOTTO ERNESTO
Corso G. Cesare 45 Tel. 21-749

In qualsiasi ora e luogo potrete gustare un sorso della famosa China Martini nelle caramelle
STOBBIA alla China
MARTINI

CERESA F.lli — TORINO — CARBONI



FABBRICA PERSIANE C.R.S.A
VIA OSASCO 2 - TORINO - TEL. 32476

Vendita coattiva ai pubblici incanti

Il sottoscritto porta a conoscenza che il giorno 11 Ottobre 1948, alle ore 14,30, nella Borsa Merci di Genova, Piazza del Ferro, 4 (cancello), metterà in vendita cilindri 533 di olio di legno della Cina, marcati ISAM GENOA 1/533, arrivati a Genova da Shanghai il 31 luglio 1948 con il vapore "Mount Mansfield,,. La partita è messa in vendita frazionata in 4 lotti.

Le condizioni per concorrere all'asta e le caratteristiche della merce sono descritte nei bandi vendita pubblicati a termini di Legge.

GIUSEPPE CHIAPPINI
Pubblico Mediatore
Genova, p.za Fontane Marose, 1

CASE ed ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita al pubblico direttamente dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

CASA TENUTA
Disponendo forte capitale, Società acquista casa signorile, centro Torino e tenuta irrigua Piemonte. Pagamento immediato. Dettagliare. Scrivere cassetta 9221, SPI, Torino.

MOBILIFICIO LUNGO PO
Via DIAZ 4 ang. via M. Vittoria 31
VASTO ASSORTIMENTO MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

IMPORTANTE
Industria lombarda vernici cerca rappresentante dimostri serietà, capacità, conoscenza introduzione clientela, lunga pratica ramo. Referenze a casella 133 Z - SPI MILANO

DIFFIDA
Il Signor ANTONIO RADOVANI domiciliato a Pinerolo, via del Pino 12, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dalla moglie Lidia Audisio che non convive più con lui dal giorno 30 agosto 1948.

DIFFIDA
La Ditta ROGNONE Carlo Vittorio di Cascine Vica, invita la spettabile Clientela a diffidare da qualsiasi imitazione dei suoi prodotti per la Cementazione, che vengono messi in commercio localmente da altri.

A RATE
MACCHINE CUCIRE RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
...LOTTI ci servo meglio